

(A CURA DEL PROF. CARLO LEFEBVRE)

SEZIONE I

1. IL SISTEMA PRODUTTIVO

PREMESSA

Il processo di industrializzazione si è fondato, in Abruzzo, sulla compresenza di **fattori endogeni ed esogeni**. I primi, rappresentati dalla imprenditorialità locale e dalla disponibilità di manodopera, hanno generato distretti a localizzazione diffusa, caratterizzati da piccole imprese a conduzione familiare, prevalentemente nella provincia di Teramo e di Pescara. I secondi, dipendenti dagli incentivi per lo sviluppo del Mezzogiorno, si sono concretizzati in investimenti di gruppi esterni che, pur non dando luogo a grandi poli dell'industria di base, hanno comunque determinato la formazione di isole produttive nel chietino e nell'aquilano.

Il **modello produttivo abruzzese** è, quindi, di tipo dualistico, e presenta alcune problematiche di carattere generale:

- ✓ i **settori di punta**, tecnologicamente più avanzati e maggiormente rappresentativi dal punto di vista occupazionale, dipendono da aziende la cui casa madre è esterna alla regione;
- ✓ le **pmi** operano soprattutto in **settori maturi**, presentano ridotte dimensioni aziendali ed una elevata polverizzazione sul territorio;
- ✓ le **pmi** sono caratterizzate da uno **scarso livello di internazionalizzazione**;
- ✓ vi è una **ridotta integrazione tra aziende**, con basse relazioni interindustriali.

Queste caratteristiche regionali si ritrovano, in parte, anche nella provincia di Chieti, con alcune differenze:

- una **elevata concentrazione di grandi impianti** con casa madre extraregionale, con risvolti occupazionali positivi, ma con ridotte integrazioni con il tessuto delle imprese locali;
- un **sistema di pmi non strutturato** – se non in rari casi – in sistemi produttivi locali o in distretti industriali, con effetti negativi sulla capacità competitiva delle aziende.

Parallelamente, in Abruzzo, sta assumendo caratteri di estremo interesse il processo di crescita delle formazioni vallive che si dipartono "a pettine" dalla fascia costiera e che rappresentano, sia pure in modo differenziato, una forma di sviluppo locale - periferico rispetto alla fascia adriatica, ma a questa profondamente interconnesso - che contiene i caratteri di discontinuità spaziale che caratterizzano numerose aree del Mezzogiorno.

La fascia adriatica dell'Abruzzo contiene numerosi elementi di complessità che danno luogo ad più modelli interpretativi.

Se in alcuni casi la struttura costiera è interpretata come un'area in cui si registrano "fenomeni di trascinamento costiero" e di propagazione verso sud delle aree di nuovo sviluppo della terza Italia (Leone, 1988), in altri casi i sistemi produttivi locali che si dipartono lungo le valli ortogonali alla costa, sono considerati come derivanti da uno sviluppo endogeno autocentrato, basato sulla presenza di imprese locali e sulla valorizzazione delle capacità organizzative, in contrapposizione ad un'area centrale che si sviluppa linearmente lungo la costa e che avrebbe acquisito connotati di "città diffusa".

In altri casi ancora, lo sviluppo vallivo corrisponderebbe ad una diffusione di tipo "epidemico" che, dalla struttura costiera, risalirebbe lungo le valli e che potrebbe rappresentare un segno di transizione dalla polarizzazione distribuita assialmente alla depolarizzazione lungo direttrici ortogonali.

L'elemento predominante è una struttura gerarchica a "cascata". Nelle province di Teramo e Pescara, i centri che rappresentano i caposaldi costieri delle valli (Pescara per la Val Pescara, Montesilvano per la valle del Saline, Giulianova per la Val Tordino, Roseto per la Val Vomano, Alba Adriatica per la Val Vibrata), mostrano un grado gerarchico - ad eccezione della Val Tordino - più elevato.

La rete urbana segue quindi uno schema "idrico": il corso principale (la direttrice nord sud adriatica - gli affluenti che si ingrossano man mano che si avvicinano alla foce nel corso principale. Unico caso anomalo è la Val Tordino per la presenza di Teramo all'interno, che altera il baricentro e permette alla direttrice Teramo-Giulianova di assumere caratteri di struttura tra due polarità.

Nella provincia di Chieti, le due valli più meridionali dell'Abruzzo Adriatico, la valle del Sangro-Aventino e quella del Sinello-Treste-Trigno o Vastese, pur nella sostanziale differenza dei percorsi di sviluppo locale nel periodo più recente, presentano numerosi tratti in comune.

Prima che la creazione delle aree attrezzate, da parte dei Consorzi ASI, attivasse il processo di industrializzazione (fino al 1971, per il comprensorio del Sangro-Aventino, e fino al 1961 per il Vastese), l'intera area meridionale della provincia di Chieti, presentava tutti i tratti caratteristici delle aree sottosviluppate.

La zona era in forte spopolamento, con variazioni percentuali negative della popolazione residente superiore, in quasi tutti i comuni, al 10%. Dei comuni dell'area, solo cinque, e cioè Lanciano e Santa Maria Imbaro nel Sangro, Castiglione Messer Marino, Schiavi d'Abruzzo e San Salvo nel Vastese, presentavano saggi positivi di crescita della popolazione.

La struttura produttiva locale si presentava fortemente squilibrata. L'industria manifatturiera era caratterizzata da microimprese artigianali, a mercato locale, disperse in tutta l'area, ed insufficienti a garantire livelli adeguati di industrializzazione, anche nei poli di sviluppo, nelle aree interne della valle dell'Aventino (industria della pasta alimentare a Fara San Martino, industria tessile a Taranta Peligna).

Il settore delle costruzioni, quello distributivo e la Pubblica Amministrazione, risultavano notevolmente sovradimensionati, secondo la fenomenologia tipica delle aree di relativo sottosviluppo del Mezzogiorno.

Con la creazione delle A.S.I, l'attrezzatura del territorio per la localizzazione industriale ha avuto uno stimolo iniziale (i) nel Vastese, con la scoperta dei giacimenti di metano e la localizzazione della SIV (gruppo Efim), nei primi anni sessanta, (ii) nella Val di Sangro, nei primi anni settanta, (iii) ad Atesa, con alcune iniziative di media importanza nei comparti dell'industria motoristica e della componentistica per automobili, (iv) a San Salvo, con un grande stabilimento nella produzione di prodotti elettrotecnici per automobili.

L'industrializzazione delle due valli, pur avendo avuto inizio in periodi diversi, risultava caratterizzata da un modello di tipo "meridionale", sia nella specializzazione merceologica, estranea alla tradizione locale, sia nelle traiettorie specifiche di sviluppo, modellate dalla localizzazione di medi e grandi stabilimenti, inquadrati nello scenario più generale della competizione oligopolistica internazionale del settore dell'auto, verticalmente integrati e con un indotto locale quantitativamente e qualitativamente limitato.

L'intensità e gli effetti dell'industrializzazione, risultano ancora adesso limitati dalla netta polarizzazione economica e geografica delle attività.

Nonostante il notevole incremento del tasso di industrializzazione che si è registrato nelle due aree, in conseguenza della creazione delle aree attrezzate, il tasso di presenza dell'industria di trasformazione è cresciuto in misura lieve, confermando la spaccatura del tessuto industriale tra le piccole e piccolissime imprese da una parte, e le medie e grandi imprese dall'altra.

Inoltre, da una ripartizione più o meno omogenea degli addetti tra le varie classi, si è passati ad una polarizzazione degli stessi, con i comparti locali, ad eccezione dell'industria alimentare, che ha visto la crescita delle medie imprese nell'alto Aventino, che hanno rallentato vistosamente la loro dinamica.

Più ancora che in questi aspetti, gli effetti polarizzanti della media e grande impresa sono manifesti nella minore dinamica, relativa alla nascita di imprese locali nell'intera area fino agli anni Ottanta, tipica di tutte le aree locali caratterizzate da grande impresa e aggravati dalla insufficienza, o quasi nulla creazione, di indotto locale.

Nella grande impresa, è infatti netta la tendenza a creare stabilimenti dipendenti da centri di decisione localizzati altrove, nei grandi centri metropolitani o presso le case-madri.

Nelle imprese di proprietà di grandi gruppi privati nazionali, in particolare, ciò implica che gli approvvigionamenti vengano gestiti in maniera centralizzata a livello di gruppo, il che garantisce evidenti economie dirette od indirette nel costo degli acquisti.

Inoltre, in tali imprese, la tecnologia dei processi produttivi - che spinge ad integrare nello stabilimento l'intero ciclo produttivo, ha generato la tendenza a richiedere una tipologia della subfornitura, orientata su una componentistica non specifica, e di uso comune alle produzioni di altre aziende dei gruppi cui appartengono.

I tentativi attuati, nell'arco dell'ultimo ventennio, da parte dei Consorzi A.S.I, di redistribuire, in modo più equo, la localizzazione delle imprese, creando agglomerati nelle aree più interne, non hanno dato ancora i loro frutti.

Nella **Val di Sangro**, all'agglomerato principale di Atesa, si sono aggiunti, nel corso degli anni, due agglomerati, a Lanciano e, recentemente, due a Casoli. Sono, inoltre, in costruzione, due aree attrezzate a Fara San Martino ed a Castel Frentano.

Nel **Vastese**, oltre agli agglomerati già esistenti nei comuni costieri e litoranei di Vasto, San Salvo, e Cupello, si stanno potenziando quelli più interni di Lentella, Gissi-Monteodorisio in Val Sinello, e Celenza sul Trigno.

Il risultato complessivo dell'industrializzazione importata, è stato quello di progressiva marginalizzazione delle zone interne.

L'emorragia demografica si è arrestata in un'area ben delimitata, comprende la fascia costiera e la prima collina litoranea intorno ad Atesa e a San Salvo, mentre continua lo spopolamento delle altre zone, pur in misura differenziata, tra i centri immediatamente confinanti con tale area, e i comuni più interni, molti dei quali facevano ancora registrare tassi di riduzione elevata.

Gli sviluppi degli anni Settanta non hanno mitigato il quadro, in quanto l'industrializzazione si è manifestata in modo molto concentrato, incoraggiata dalle politiche consortili, limitandosi a coinvolgere il basso Sangro destro e la limitata area di Vasto e San Salvo.

Si registra, in quest'area, la crisi definitiva di alcune produzioni di antica tradizione artigianale, che caratterizzavano le zone interne e pedemontane, soprattutto nel Sangro Aventino (tessile a Taranta Peligna, calza a Palombaro) e di alcune produzioni tessili che si erano sviluppate negli anni settanta.

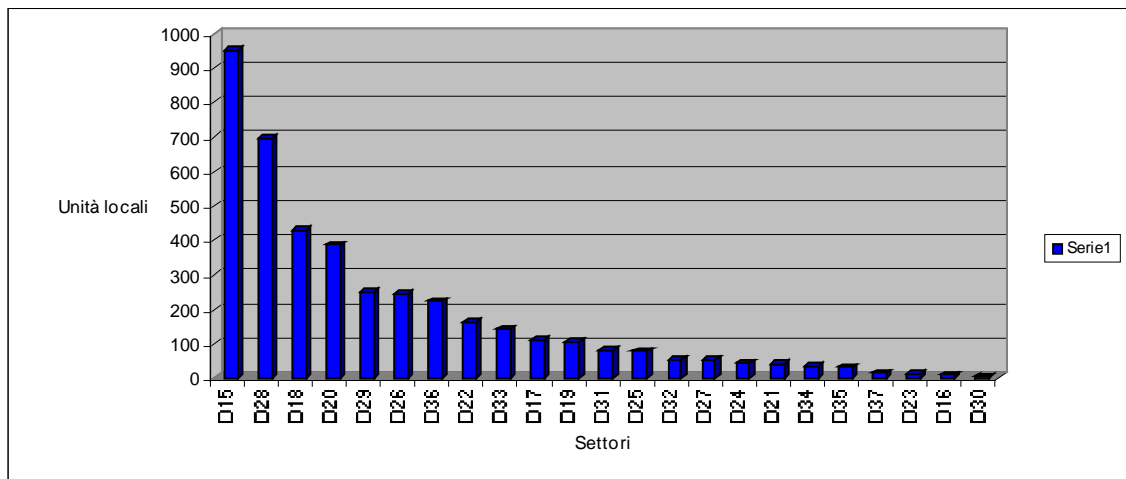
Con l'obiettivo di individuare non solo le caratteristiche del sistema produttivo chietino, ma anche i **punti di forza e di debolezza**, sono state associate alle analisi quantitative, anche indagini su un campione di aziende localizzate nella provincia di Chieti, per acquisire informazioni qualitative sui modelli di comportamento aziendale e sulle prospettive di sviluppo.

1.1. IL MODELLO LOCALIZZATIVO

I **settori produttivi** che, nella provincia di Chieti, presentano una elevata consistenza, in termini di numerosità di unità locali, sono i seguenti (tab.1.1 e 1.2.):

- Ø le industrie alimentari e delle bevande, con **952** unità locali;
- Ø la fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluso macchine, con **695** unità;
- Ø le confezioni di vestiario; preparazione e tintura pellicce, con **431** unità;
- Ø le industrie del legno e dei prodotti in legno, escluso mobili, con **387** unità;
- Ø la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, con **251** unità;
- Ø la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, con **246**;
- Ø la fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere, con **225** unità locali.

Di rilievo, per il numero di addetti, sono la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, la fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni, la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche.



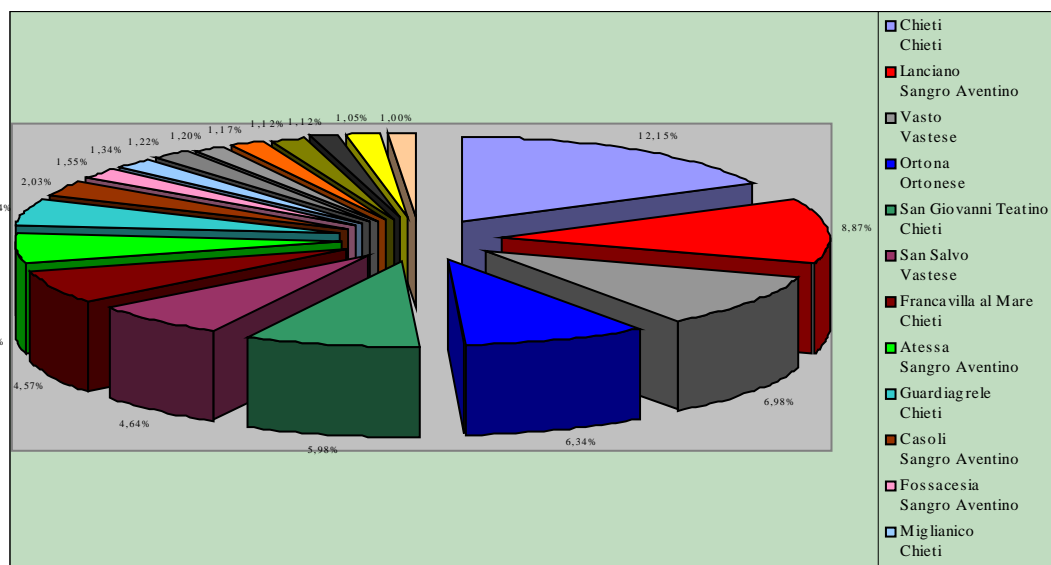
Graf.1.1. Unità locali per settore

Questi settori presentano un modello localizzativo differenziato, con caratteri di maggiore diffusione o polarizzazione.

In particolare, si possono formulare le seguenti osservazioni (cart. 1.1):

- Ø a partire dalle principali polarità della provincia, la **localizzazione di unità produttive** riguarda, prevalentemente per quasi tutti i settori, la fascia costiera, con Chieti-San Giovanni Teatino, Ortona, Vasto-San Salvo, e quella pedemontana con la direttrice Guardiagrele-Lanciano e Atesa, mentre la fascia interna è sostanzialmente priva di un tessuto industriale;
- Ø i **settori** che si presentano con **maggiore concentrazione territoriale** sono l'industria del tabacco, la preparazione e concia del cuoio e la fabbricazione di borse e calzature, l'editoria, la stampa e la riproduzione di supporti registrati, la produzione di metalli e leghe, la fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici, la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, il recupero e la preparazione per il riciclaggio;
- Ø i **settori** che, al contrario, si presentano **più diffusi sul territorio** sono le industrie alimentari, le tessili, l'industria del legno e dei prodotti in legno, escluso i mobili, la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, la fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo escluse le macchine.

A livello aggregato, i centri urbani che presentano un più elevato numero di imprese industriali, sono Chieti (508), Lanciano (371), Vasto (292), Ortona (265). Come si può rilevare, essi costituiscono anche i principali poli delle quattro subaree (Chietino, Ortonese, Sangro Aventino, Vastese).



Graf. 1.2. Provincia di Chieti. Unità locali totali dell'industria manifatturiera nei principali comuni della provincia (%)

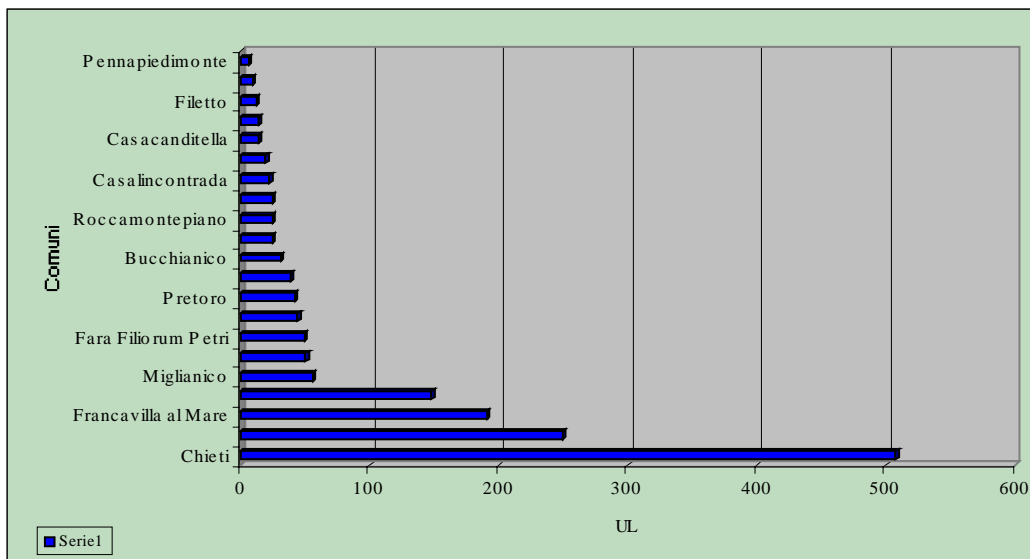
A livello di subarea, il Chietino registra la maggiore consistenza in termini di unità locali (37,8% sul totale), seguito dal Sangro Aventino (29,8%), dal Vastese (20,9%) e dall'Ortonese (11,5%).

Per quanto riguarda il Chietino (tab.1.3), i centri di maggiore rilievo in termini di concentrazione industriale sono localizzati nell'area urbana Chieti-Pescara (Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla) in cui è presente il 60% delle unità locali della sub area.

Oltre a questi comuni, l'unico centro significativo è rappresentato da Guardiagrele (148 unità), mentre il restante dei comuni si posiziona su valori modesti.

Da un punto di vista settoriale, i **principali poli produttivi** sono costituiti da:

- Ø **Chieti**, per il comparto alimentare;
- Ø **Chieti e San Giovanni Teatino**, per quanto riguarda la fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metalli, escluso macchine, l'industria del legno e dei prodotti in legno, escluso mobili, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi;
- Ø **Chieti e Francavilla**, per quanto concerne le confezioni di articoli di vestiario.

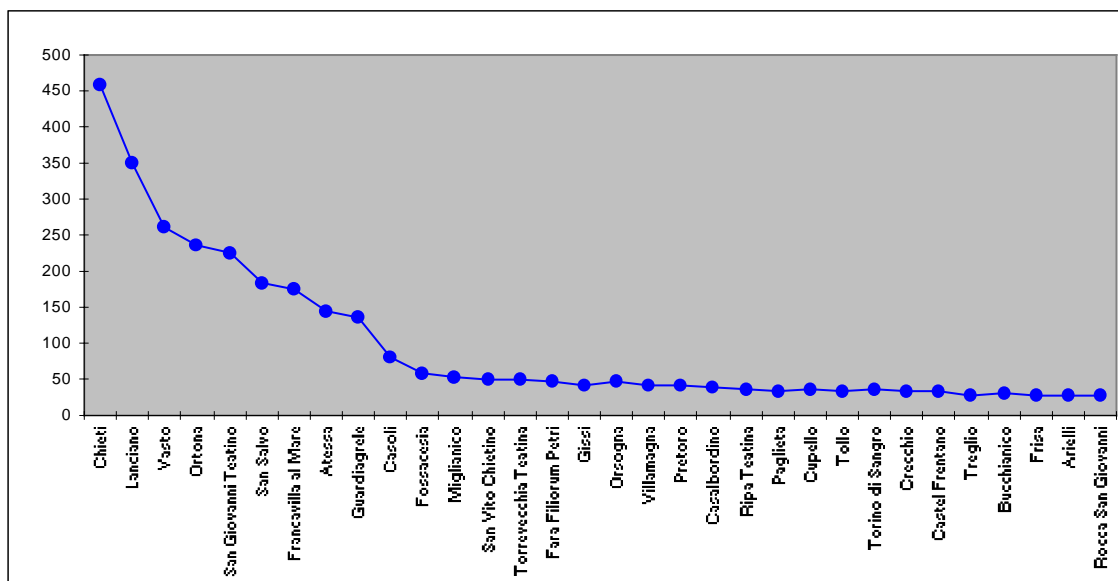


Graf. 1.3. Provincia di Chieti. Unità locali totali dell'industria manifatturiera nei principali comuni della sub area del Chietino.

Il polo chietino rappresenta, quindi, il punto di più elevata concentrazione dei settori che presentano, nella sub area, il maggior numero di unità locali.

Altre polarità di rilievo sono:

- Ø **Fara Filiorum Petri**, per la fabbricazione di articoli di gomma e di materie plastiche, e in parte per il recupero e la preparazione per il riciclaggio, anche se con un modesto numero di unità locali;
- Ø **Guardiagrele**, per il tessile e per la preparazione e concia del cuoio e calzature, fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali;
- Ø **Pretoro**, per l'industria del legno e dei prodotti in legno escluso mobili.



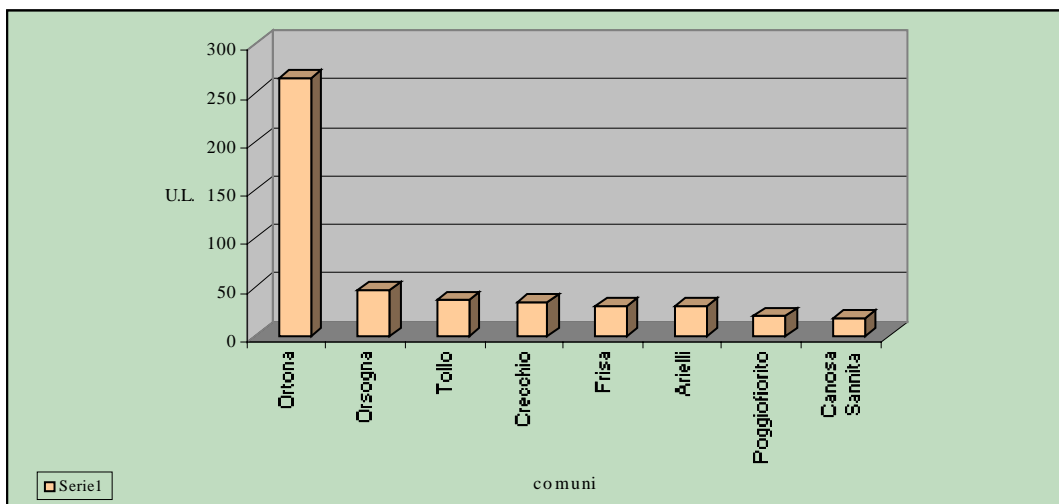
Graf. 1.4. Provincia di Chieti. Distribuzione del numero di unità locali dell'industria manifatturiera nei comuni della sub area del Chietino.

Per quanto riguarda l'Ortonese (tab.1.4), l'unico centro di rilievo è Ortona, in cui è presente il 55% delle unità locali della sub area.

Gli altri comuni si posiziona su valori modesti, compresi tra le 47 e le 18 unità. Da un punto di vista settoriale, netta è la prevalenza delle industrie alimentari, mentre di minore rilievo sono i settori relativi alla fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, la confezione di vestiario, l'industria del legno e dei prodotti in legno, esclusi mobili, la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici.

Il **polo di Ortona** rappresenta, quindi, il punto di più elevata concentrazione dei settori che hanno, nella sub area, il maggior numero di unità locali ed anche la maggiore dimensione.

In quest'area, l'Asse Maruccino presenta alcuni elementi d'indiscussa originalità. **Originalità produttiva**, perché il sistema è misto, costituito da pmi, nella parte più interna, e da grandi impianti industriali, di natura esogena, localizzati nell'area di Ortona. **Originalità morfologica**, perché, contrariamente a quanto avviene nel resto dell'Abruzzo costiero, non ha uno sviluppo vallivo ma di crinale. E' infine un **sistema produttivo in formazione**, che muove i primi passi sotto la spinta di fattori endogeni, ma che deve attrezzarsi adeguatamente per competere su un mercato sempre più ampio e competitivo.



Graf. 1.5. Provincia di Chieti. Unità locali totali dell'industria manifatturiera nei comuni della sub area dell'Ortonese

Per quanto riguarda il Sangro Aventino (tab.1.5), i centri di maggiore rilievo in termini di concentrazione industriale sono Lanciano (371 unità) ed Atesa (166) in cui è presente il 43% delle unità locali della sub area.

Oltre a questi comuni, altri centri significativi sono Casoli (85), Fossacesia (65), San Vito Chietino (51), mentre il restante dei comuni si posiziona su valori modesti.

Da un punto di vista settoriale, i **principali** poli produttivi sono costituiti da:

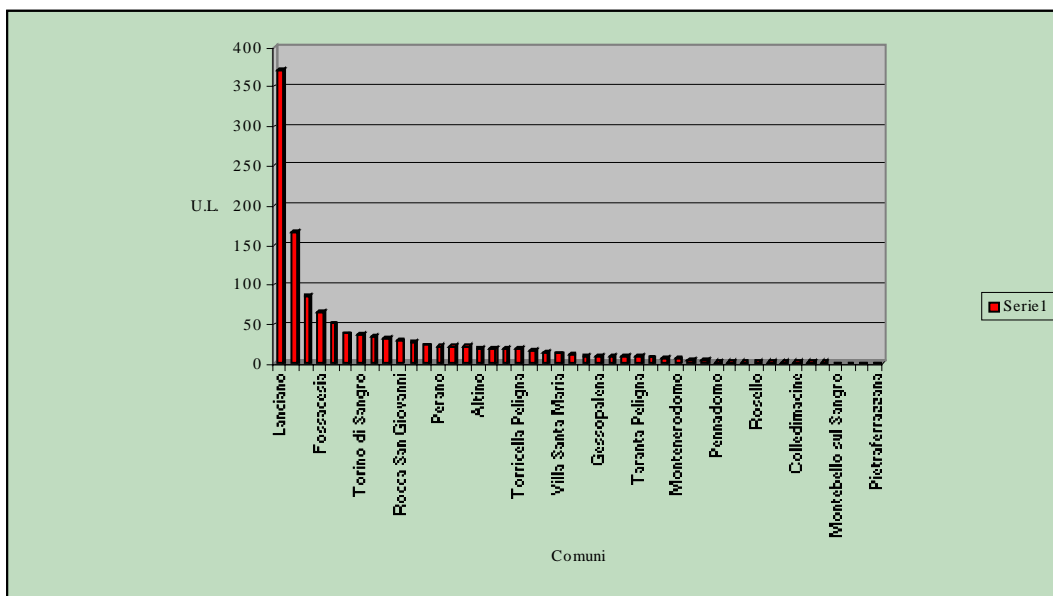
- Ø **Lanciano**, per quasi tutti i comparti, con l'esclusione della preparazione e concia del cuoio e la fabbricazione di borse e calzature, la fabbricazione

della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, la produzione di metalli e leghe, la fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, la fabbricazione di macchine e d apparecchi elettrici, la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi.

- Ø **Fossacesia**, per la fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
- Ø **Atessa**, per la produzione di metalli e leghe, la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metalli escluso macchine, l'industria del legno e dei prodotti in legno, escluso mobili, la fabbricazione di articoli di gomma e di materie plastiche, la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali; la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi.

Il Sangro Aventino presenta le seguenti caratteristiche:

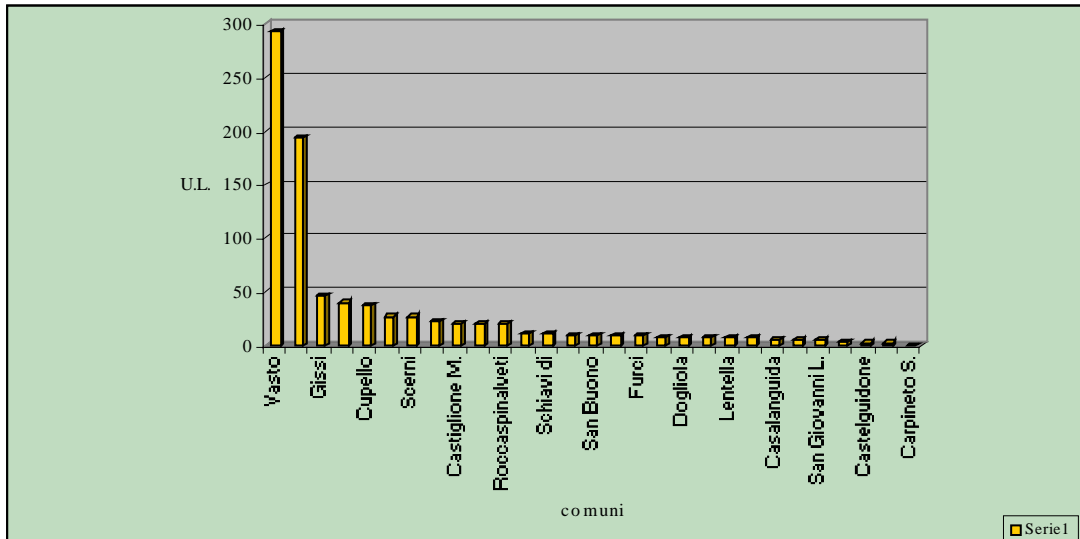
- Ø una forte concentrazione geografica della produzione;
- Ø un livello adeguato di diffusione delle unità produttive;
- Ø un *mix* di grande impresa e di pmi, spesso con caratteristiche di subfornitrici.



Graf. 1.6. Provincia di Chieti. Unità locali totali dell'industria manifatturiera nei comuni della sub area del Sangro Aventino

Per quanto riguarda infine la **sub area del Vastese** (tab.1.6), nel polo produttivo di Vasto-San Salvo è concentrata oltre la metà delle unità locali (56% del totale sub area). Altri centri di rilievo, anche se posizionati su valori decisamente più bassi sono Gissi (47 unità), Casalbordino (40), Cupello (37).

Da un punto di vista settoriale, prevale la concentrazione geografica del comune di **Vasto**, che comprende il maggior numero di comparti. **San Salvo** è maggiormente orientato ai comparti della fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, di fabbricazione e lavorazione di prodotti in metalli escluso macchine, di macchine ed apparecchi meccanici, mentre a Gissi è concentrata la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi.



Graf. 1.7. Provincia di Chieti. Unità locali totali dell'industria manifatturiera nella sub area del Vastese.

In termini dimensionali, l'articolazione delle unità locali per classi di ampiezza di addetti, delinea le caratteristiche salienti della struttura produttiva provinciale. In particolare, si può rilevare che:

- ∅ la grande impresa (oltre 500 addetti) è localizzata a San Salvo e ad Atesa;
- ∅ la media impresa (100-499 addetti) si concentra soprattutto a Chieti, Ortona e, in misura inferiore, a Lanciano, san Giovanni teatino, san Salvo, Gissi, Paglieta, Fara San Martino;
- ∅ la medio-piccola (50-99 addetti) presenta una maggiore diffusione territoriale, soprattutto nei centri in cui sono presenti aziende anche di maggiore dimensione;
- ∅ il numero più elevato di comuni è caratterizzato, al contrario, da piccole e piccolissime imprese che rappresentano la vera spina dorsale del sistema produttivo provinciale.

Rispetto alle polarizzazioni in termini di unità locali che caratterizzano le quattro sub aree, si deve sottolineare una concentrazione molto forte nel polo metropolitano di Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla, che acquista posizione di dominazione sulla provincia. Lanciano ed Ortona presentano una composizione, in termini di mensionali, simile, con una distribuzione equilibrata di piccole medie imprese, ma una assenza di grandi imprese (oltre 500

addetti). Simile la struttura dimensionale di Guardiagrele, mentre Atesa, San Salvo sono fortemente connotati dalla presenza di grandi impianti

1.2. CARATTERISTICHE AZIENDALI

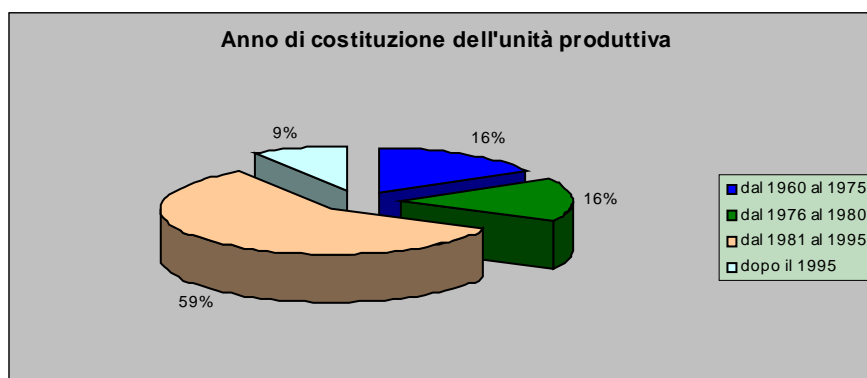
L'analisi delle caratteristiche aziendali deve tenere conto delle forti disomogeneità che caratterizzano il territorio provinciale e in particolare:

- ∅ i comuni che appartengono al sistema urbano Chieti-Pescara;
- ∅ il territorio del Sangro-Aventino;
- ∅ il vastese;
- ∅ le aree interne;
- ∅ alcune direttrici ortogonali alla costa, non necessariamente vallive come nel caso dell'asse marruccino.

Queste differenziazioni rivelano nel sistema delle pmi modelli di comportamento che variano soprattutto per le condizioni di mercato delle imprese, dato che, soprattutto nell'area di Lanciano e del vastese, molte pmi operano come subfornitrici.

In termini aggregati, le principali caratteristiche delle imprese della provincia di Chieti sono le seguenti:

- a) **Le pmi della provincia di Chieti** hanno dimensioni – in termini di addetti e di fatturato – modeste e non appartengono a gruppi o a reti di imprese. In particolare:
- ∅ **la maggiorparte delle imprese** si è costituita nel periodo **1981-1995** (58%) mentre quote omogenee si rilevano per le aziende insediate tra il 1960 e il 1975 (16,3%) e tra il 1976 e il 1980 (16,3%). Ridotto il valore di quelle nate dopo il 1995 (9,3%);

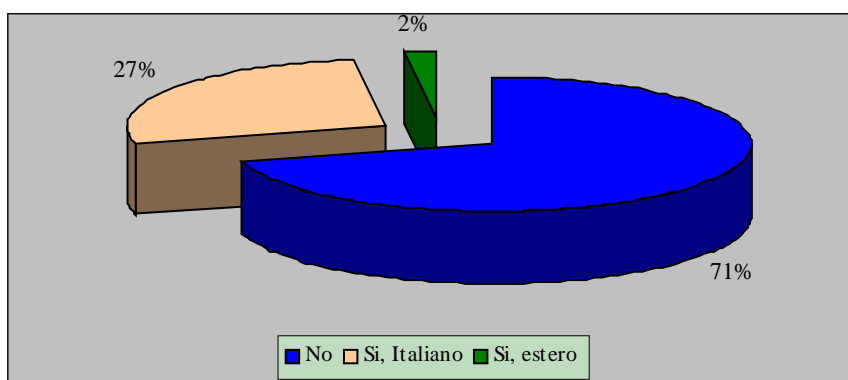


Graf. 1.8. Provincia di Chieti. Età delle unità produttive della provincia

- ∅ il **livello di fatturato** è, in genere, ridotto: più del **65%** si attesta su valori inferiori ai 5 mld, mentre circa il 21% ha valori compresi tra i 10 e i 50 mld;
- ∅ la **maggiorparte delle imprese non appartiene a gruppi** (oltre il 70%) mentre, per la quota residua, la presenza estera nel capitale è

minima. Si deve tuttavia rilevare che nella sub area del Sangro Aventino, per la composizione del tessuto imprenditoriale e per le caratteristiche proprietarie delle grandi imprese, la quota di aziende che non appartiene a gruppi scende al 58%, con una differenza di circa 12 punti percentuali;

- Ø **più della metà delle aziende non ha rapporti con imprese estere.** Per le aziende che hanno attivato relazioni, queste riguardano prevalentemente la commercializzazione dei prodotti, mentre trascurabili appare la presenza di rapporti informali, di *partnership*, di collaborazioni su progetti comuni. Nessuna azienda attua relazioni stabili per il trasferimento di tecnologie.



Graf. 1.9. Provincia di Chieti. Appartenenza a gruppi delle imprese manifatturiere

- b) **Le pmi si dimostrano, generalmente, dinamiche** per quanto riguarda sia l'acquisizione di nuova manodopera che gli investimenti, **ma arretrate** per quanto riguarda la formazione e la qualificazione della propria forza lavoro, soprattutto per quanto riguarda settori avanzati tecnologicamente e le nuove tecnologie dell'informazione. In particolare, si può rilevare che:
- Ø nel triennio **1997-99** sono stati effettuati aumenti nell'organico in oltre il **60%** delle imprese;
 - Ø nello stesso triennio, quasi **l'80%** delle imprese ha effettuato investimenti, prevalentemente nella produzione e, in misura minore, nella dotazione di sistemi informativi. Quote ridotte si registrano nelle attività di R&S, formazione, *marketing*;

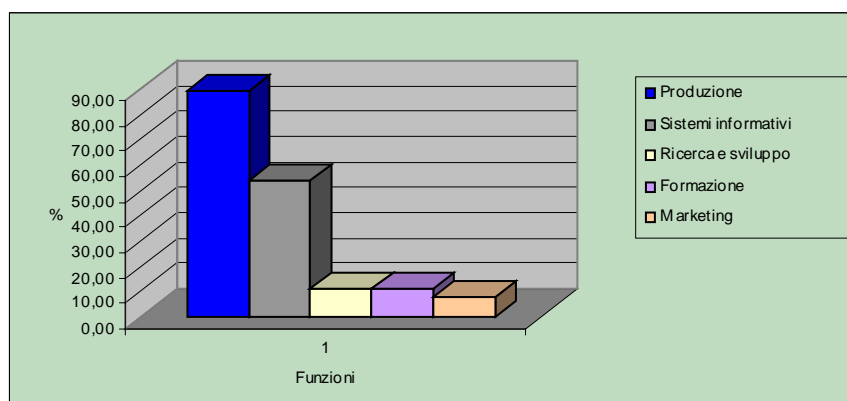
Anche in questo caso emerge una forte disomogeneità interna alla provincia: le imprese dell'Ortonese e del Sangro Aventino sembrano dimostrare una elevata propensione all'investimento (100% delle aziende ha investito nel triennio passato), rispetto a quella delle imprese del Chietino e del Vastese (circa il 60%).

Per quanto riguarda le imprese che non hanno effettuato investimenti, i motivi principali alla base di tale scelta riguardano:

- Ø la non utilità di investire, anche per i rischi associati all'investimento;
- Ø la carenza di risorse finanziarie;
- Ø la difficoltà di accedere a finanziamenti

- Ø l'assenza di incentivi
- Ø problemi di carattere fiscale (eccesso di tassazione).

- c) Il **75% delle imprese ha mostrato l'intenzione di effettuare investimenti** nel prossimo triennio. Anche in questo caso, le imprese dell'Ortonese e del Sangro Aventino sembrano mantenere la maggiore propensione all'investimento, anche se nelle aziende del Chietino appare emergere una migliore sensibilità rispetto al passato.



Graf. 1.10. Provincia di Chieti. Funzioni aziendali in cui l'impresa ha intenzione di investire nel prossimo triennio.

Le **funzioni aziendali** oggetto di investimento riguardano soprattutto la produzione, in misura minore l'adozione di sistemi informativi della R&S. In questo caso, la quota di aziende che hanno intenzione di investire nella R&S è maggiore di quella che ha investito in tale settore nel triennio precedente, e ciò dimostra una maggiore attenzione all'incremento di competitività, soprattutto per quanto riguarda la qualità e l'innovazione dei prodotti.

- d) Per oltre il **50%** delle aziende, il **mercato di riferimento dei prodotti** è quello nazionale, mentre per la restante quota, il mercato è circoscrizionale (centro Italia), regionale e, in misura minore, provinciale o locale. Irrilevante è la quota di imprese che è orientata prevalentemente all'esportazione dei prodotti, mentre significativa è la quota di aziende che comunque vendono una parte - anche se non rilevante - della propria produzione, all'estero.
- e) La **fonte principale di finanziamento** delle imprese è l'autofinanziamento, anche se molte (circa il 50%) ricorrono a contributi statali o comunitari. Minore, ma comunque non trascurabile, il ricorso all'indebitamento bancario, al *leasing*, all'aumento di capitale. Nessuna impresa tra quelle intervistate, ha effettuato investimenti in collaborazione con altre aziende, sottolineando, in tal modo, il ridotto grado di

cooperazione, e la scarsa propensione ad effettuare *partnership* o accordi nel campo dello sviluppo aziendale.

- f) Oltre la metà delle imprese **non investe in formazione** del proprio personale nel settore dell'informatica e delle nuove tecnologie, mentre una quota minore ha attivato programmi per l'aggiornamento delle competenze della manodopera sia con corsi specifici che *on the job*. Prevalentemente, le attività formative hanno riguardato:
- Ø l'adeguamento delle conoscenze per innovazioni di processo (nuove tecnologie o nuovi macchinari);
 - Ø l'introduzione di nuovi modelli organizzativi o di tecniche gestionali;
 - Ø l'acquisizione di normative nazionali e comunitarie.
- Di minore rilievo sono le attività formative per ampliare le qualifiche professionali della manodopera o per l'utilizzo di tecnologie WEB. Date le caratteristiche tradizionali del tessuto produttivo e la ridotta capacità di investimento, la maggiorparte delle imprese ritengono di non dovere acquisire figure professionali nel settore dell'informatica e delle nuove tecnologie e, comunque, nel caso di necessità, di avere difficoltà a reperirle sul mercato del lavoro locale.
- g) Nel caso di opportunità offerte di accesso a corsi di formazione, le aziende esprimono una netta prevalenza a favore di finanziamenti per la formazione gestita direttamente, mentre esprimono forti riserve sull'opportunità che l'Amministrazione pubblica organizzi l'attività formativa.
- h) Per la maggiorparte delle aziende, le Amministrazioni pubbliche dovrebbero intervenire soprattutto sullo **snellimento delle procedure burocratiche**, in misura minore in investimenti per lo sviluppo del territorio e in infrastrutture viarie. Irrilevante l'interesse per le reti ferroviarie, per la creazione di centri servizi, mentre sono completamente privi di interesse gli investimenti pubblici in aree attrezzate, in centri per l'innovazione e la R&S (fig. 1.3).
- i) Al contrario, le aziende sottolineano una domanda crescente di:
- Ø **servizi per l'export**, soprattutto per quanto riguarda l'efficienza dei canali di commercializzazione;
 - Ø **servizi alle imprese**, con particolare riguardo a quelli di assetto e strategici, di elevato *standing* qualitativo;
 - Ø **servizi per la gestione di sistemi informativi**.
- j) Emerge l'esigenza, da parte delle imprese, **che l'operatore pubblico attui politiche di sostegno al mondo produttivo**, sotto forma di agevolazioni, finanziamenti in conto capitale, semplificazioni amministrative, riduzioni fiscali, mentre meno sentito è il bisogno di investimenti in infrastrutture fisiche e in servizi immateriali.

- k) Tra gli strumenti per attuare politiche di sostegno, grande rilievo viene attribuito al **Patto territoriale**, minore importanza alla costituzione di consorzi industriali e distretti industriali, scarsa rilevanza infine alla creazione di **Business Innovation Center** o di Aree di Sviluppo Industriale.
- l) **I fattori che incidono negativamente sullo sviluppo aziendale** riguardano soprattutto i **costi elevati di produzione**, da collegare alla crescente concorrenza di imprese estere sui mercati, mentre minore rilievo viene addebitato alla specializzazione della manodopera, all'efficienza del sistema infrastrutturale, alla disponibilità di finanziamenti pubblici. A conferma del livello culturale non innovativo dell'imprenditoria chietina, non sono valutati come strategici fattori quali la disponibilità di *management*, l'accesso a tecnologie e all'informazione.

1.3. PROBLEMATICHE DEI SISTEMI DI PMI

I fattori che incidono sul processo di sviluppo del sistema produttivo della provincia di Chieti devono essere coniugati con alcune caratteristiche salienti delle pmi che hanno perso peso negli ultimi anni. Si fa riferimento, in particolare a (fig.1.1):

- ∅ **l'intensità di lavoro.** Tutti i processi produttivi, meccanizzati e automatizzati, sono ora più *capital intensive* anche nelle Pmi; di conseguenza, l'intensità di lavoro - che determinava elasticità e la flessibilità dell'impresa - tende a diminuire;
- ∅ **la flessibilità.** Non è più una caratteristica delle pmi, in quanto la grande impresa ha applicato l'automazione flessibile ed i processi produttivi integrati. La crescente sostituzione delle macchine *multi purpose* con macchinari specializzati a controllo numerico, introduce elementi di rigidità anche nel processo produttivo delle pmi specializzate per fasi o per parti;
- ∅ **l'aggiornamento tecnologico.** Gli impianti e i macchinari più aggiornati, anche quando specializzati per fasi di processo o per parti di prodotto, richiedono investimenti più alti di quelli occorrenti per le macchine tradizionali, mentre l'aggiornamento tecnologico riguarda sempre più il *software*;
- ∅ **il ruolo dell'innovazione.** E' sempre più complesso, per le pmi, accedere ad innovazioni di prodotto e di processo, per la difficoltà di internalizzare la R&S o di potervi accedere all'esterno. L'*out sourcing* della R&S necessita di una presenza, sul territorio, di funzioni e servizi che, con una domanda debole, possono o non essere presenti, o non essere di adeguata qualità;
- ∅ **il ruolo dell'informazione.** In passato, l'atmosfera industriale e i contatti faccia a faccia rappresentavano canali di comunicazione importanti nel distretto. Oggi, cresce l'esigenza di formalizzare relazioni interpersonali e interimpresa, e di poter usufruire di adeguati sistemi informativi.

Questi fattori acquistano un rilievo maggiore in un'area, come quella della provincia di Chieti, che presenta caratteri di marginalità economica, una classe imprenditoriale ancora in via di formazione, una cultura imprenditoriale – soprattutto nei settori maturi – non particolarmente evoluta, una dotazione di servizi alle imprese debole e di non elevato livello, un sistema produttivo di pmi non organizzato in forme distrettuali o in sistemi produttivi locali.

1.4. SISTEMI PRODUTTIVI E NEW ECONOMY

La **New Economy** è, senza dubbio, una reale ed importante possibilità di crescita per tutti i settori produttivi, sia per quelli posizionati su traiettorie innovative, che per quelli maturi i cui processi ed i cui *output* non incorporano vistose innovazioni tecnologiche. Anzi, si può sottolineare che l'applicazione delle **tecnologie WEB** alla produzione tradizionale, dall'abbigliamento all'agricoltura, alla meccanica, ai servizi, andrà a generare un aumento della produttività attraverso una migliore organizzazione dei fattori produttivi e dei rapporti tra imprese, con particolare riguardo per il sistema delle pmi che avranno maggiori possibilità di accedere ad un mercato aperto e globale.

Non si deve correre nell'errore, quindi, di enfatizzare la componente informatica, dato che le potenzialità dello strumento sono rivolte, in buona misura, a tutti quei soggetti che possono acquisire vantaggi competitivi da un migliore accesso all'informazione, a nuove tecnologie, all'ampliamento del mercato, alla commercializzazione dei prodotti, all'acquisizione di *input* produttivi di qualità a costi competitivi attraverso l'**e-business-to-business**, per quanto riguarda le relazioni tra imprese, l'**e-business-to-consumer**, per quanto riguarda le relazioni tra impresa e consumatori, l'**e-finance**, per quanto riguarda il mondo dell'intermediazione finanziaria, l'**e-marketplaces**, attraverso la nascita di un mercato virtuale per la grande distribuzione (creato a breve dalla Sears e dal gruppo francese della Carrefour), la **e-technology**, attraverso la vendita da parte di grandi gruppi (Boeing, Du Pont, Procter&Gamble), di tecnologie, con effetti rilevanti sull'accesso all'innovazione da parte di aziende di piccole e medie dimensioni.

Nella provincia di Chieti, il ricorso alle **tecnologie WEB** è parziale, e risente di una cultura che può essere definita di "**primo stadio**". In altri termini, l'utilizzazione di Internet è limitata alle "**funzioni elementari**", con ridotte ripercussioni sulle capacità competitive delle imprese.

In particolare, si può osservare che:

- Ø quasi il **70% delle imprese** ha un collegamento alla **rete Internet**. Non è una quota elevata, ma è importante rilevare che la propensione all'accesso alle reti è andata aumentando in modo in modo più che proporzionale negli ultimi due anni: se prima del 1996 nessuna azienda era collegata, e fino al 1998 solo il 20% aveva ritenuto necessario questa innovazione, nell'ultimo anno quasi il 50% delle imprese hanno creato il collegamento;

- ∅ meno del **50% delle imprese ha un sito aziendale**, la cui creazione è avvenuta nell'ultimo anno. Per quelle che lo posseggono, il sito presenta caratteristiche e modalità di "**primo stadio**". Il sito è utilizzato prevalentemente per **fornire informazioni e pubblicità** dell'azienda, in misura molto minore per presentare cataloghi di prodotti, prezzi, e/o servizi. Irrilevante è l'uso più avanzato per azioni di supporto ai clienti prima e dopo la vendita, o la vendita di prodotti e servizi *on line*. L'utilizzazione di *Internet* è, quindi, molto al di sotto delle potenzialità dello strumento e, comunque, non indirizzata a conquistare posizioni di competitività sui mercati. Si evidenzia una **scarsa cultura nel settore** e la necessità di effettuare azioni di informazione e di preparazione – non solo tecnica ma anche manageriale - per sfruttare a fondo il potenziale della rete;
- ∅ **nessuna azienda** – se si escludono due casi – **acquista o vende beni e servizi on line**. In genere, *Internet* è utilizzato soprattutto per acquisire informazioni, disponibili comunque sul mercato, in modo più rapido e strutturato, soprattutto per quanto riguarda le normative ed i canali di finanziamento e, in parte, per prendere informazioni sulla concorrenza. **Restano escluse funzioni strategiche** come l'acquisto o la vendita *on line*, l'accesso a informazioni tecnologiche, l'acquisizione di manodopera, lo scambio interaziendale, la vendita al consumo. L'*e-business-to-business*, l'*e-business-to-consumer*, l'*e-finance*, l'*e-marketplaces*, la *e-technology*, sono funzioni che non vengono mai utilizzate dalle aziende del chietino.

Il quadro denota una **debolezza culturale di fondo nel campo dei servizi immateriali**, a cui si associano difficoltà di carattere operativo ed economico, che riducono la capacità di attuare un riposizionamento strategico e di acquisire vantaggi competitivi. Questa debolezza non appare, tuttavia, distribuita in modo omogeneo né tra i settori, né a livello di aree.

A livello settoriale, i comparti della carta, dell'editoria, della stampa e quelli legati alla produzione di macchine per ufficio, di elaboratori e di sistemi informatici hanno tutti il collegamento a *Internet*, mentre la presenza di un sito riguarda tutte le aziende del primo comparto e il 50% del secondo.

Significativo per l'individuazione del livello di cultura aziendale il fatto che un numero molto ridotto di imprese che operano in alcuni settori maturi (pelli, cuoio, calzature, abbigliamento) dimostrino scarsa sensibilità per le potenzialità, sullo sviluppo aziendale, delle tecnologie WEB.

Anche **a livello geografico**, si notano alcune difformità di comportamento: le aree del Sangro Aventino, del Vastese e dell'Ortonese registrano una maggiore propensione all'utilizzo di tecnologie WEB (sia come collegamento alla rete che come creazione di siti) rispetto al Chietino.

1.5. PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ

I **punti di forza del sistema produttivo** della provincia di Chieti, pur non risultando strategici per lo sviluppo delle imprese, possono tuttavia costituire una buona base di partenza, se supportati da azioni delle Amministrazioni, mirate al raggiungimento di obiettivi prioritari. In particolare, si possono identificare i seguenti punti:

- ∅ una struttura imprenditoriale diffusa, anche se non particolarmente evoluta;
- ∅ una sensibilità imprenditoriale per gli strumenti pubblici di sostegno;
- ∅ sintomi espliciti di formazione di protodistretti, anche se non nelle forme classiche del distretto industriale di derivazione marshalliana;
- ∅ presenza di impianti produttivi di elevate dimensioni, che possono costituire una base di manodopera a maggiore qualificazione, anche se con spiccata specializzazione settoriale;
- ∅ una ridotta microcriminalità nelle sub aree del Chietino, dell'Ortonese, del Sangro Aventino, mentre quadro più complesso è presente nel Vastese;
- ∅ una ridotta presenza di forme di criminalità organizzata.

1.6. PUNTI DI DEBOLEZZA E VINCOLI ALLO SVILUPPO

L'individuazione dei punti di debolezza del sistema produttivo è stata effettuata articolando **l'analisi SWOT** in tre sezioni (fig. 1.4):

- ∅ la prima, legata ai punti di debolezza del sistema che incidono direttamente sulle capacità competitive delle imprese;
- ∅ la seconda, rivolta ai punti di debolezza ed alle criticità delle aziende;
- ∅ la terza, orientata alle carenze dovute alla classe imprenditoriale.

a) **Punti di debolezza del sistema territoriale.**

I principali fattori che incidono sulla capacità competitiva del sistema territoriale della provincia di Chieti, sono i seguenti:

- ∅ **livelli modesti di qualità, accessibilità ed integrazione** delle reti di trasporto, in particolare:
 - le infrastrutture sono localizzate prevalentemente lungo la fascia costiera, anche se queste presentano limiti operativi e non sono presenti strutture in grado di integrare, in modo efficiente, le diverse modalità di trasporto;
 - i collegamenti delle aree interne a questo fascio infrastrutturale sono di modesta qualità e ne accentuano i caratteri periferici. A questo proposito è opportuno sottolineare che le imprese non pongono il problema della carenza di infrastrutture fisiche come prioritario per il proprio sviluppo;
- ∅ **scarso sviluppo di infrastrutture e servizi telematici.**
- ∅ **deficit di servizi per l'export;**
- ∅ **deficit di servizi per le imprese**, che dipende, in buona misura, da una ridotta domanda. Non si deve trascurare, infatti, che i grandi

impianti industriali localizzati nell'ortonese e nel vastese, per definizione non domandano servizi alle imprese, soprattutto di tipo strategico e di assetto, in quanto le funzioni di direzione, gestione e controllo sono prevalentemente localizzati altrove, presso la casa madre. Inoltre, molte pmi sono sbfornitrici e, di conseguenza, operano in un mercato *captive*, in cui non sono necessari servizi orientati allo sviluppo ed alle strategie aziendali. Il tessuto di pmi che opera sul mercato, è condizionato, come sarà osservato in seguito, dalla maturità dei prodotti, da costi di produzione elevati che riducono i margini operativi e la possibilità di destinare quote di fatturato a servizi qualificati ed a R&S, con effetti rilevanti sul posizionamento sul mercato;

- Ø **deficit tecnologico**, che deriva, in parte, da quanto già osservato: le pmi subfornitrici non effettuano investimenti in R&S mentre le pmi che operano sul mercato, non sono in grado di esprimere una domanda di tecnologia, sia per le limitate risorse disponibili, sia per la scarsa cultura imprenditoriale che non è in grado di formulare strategie di ampio respiro;
- Ø **ridotta disponibilità di manodopera qualificata**,
- Ø **ridotta presenza di *management* qualificato**.

b) Punti di debolezza del sistema produttivo.

Il sistema delle imprese presenta punti di debolezza che derivano da fattori esogeni ed endogeni.

Per quanto riguarda i **fattori esogeni**, si rileva:

- Ø **scarsa integrazione** produttiva per le imprese sub fornitrici della grande impresa;
- Ø **scarso indotto** generato dai grandi impianti;
- Ø **imprese terziste monoclienti**, fortemente dipendenti dalle grandi imprese, con ridotte capacità a stare sul mercato e con bassa propensione all'innovazione, di dimensione modesta, ridotta diversificazione del prodotto, mercato *semi-captive* costituito soprattutto dalle grandi imprese.

Per quanto riguarda i **fattori endogeni**, si registrano i seguenti punti di debolezza:

- Ø **produzioni in genere mature**;
- Ø **costi di produzione** elevati in relazione ai prezzi sui mercati;
- Ø **area di mercato ridotta**, dimensione aziendale modesta, bassa diversificazione del prodotto;
- Ø **forte competitività interna al settore**, basse barriere all'entrata, costi di produzione elevati e, quindi, forte esposizione alla concorrenza, scarso potere contrattuale con i fornitori, profittabilità potenziale tendenzialmente ridotta;
- Ø **ridotta propensione all'adozione** di innovazioni di prodotto e di processo;

- Ø **bassa propensione all'acquisto di servizi**, soprattutto di tipo strategico e di assetto;
- Ø **ridotti investimenti nelle componenti immateriali**;
- Ø **nessun caso di collaborazione con Università** e con Centri di ricerca, e scarsa attitudine generalizzata agli accordi;
- Ø **basso livello di internazionalizzazione**, dovuto alle dimensioni troppo ridotte delle imprese, all'inadeguatezza del sistema organizzativo per gestire il *business* all'estero, alla mancanza di risorse umane adeguate, alla scarsa cultura internazionale del *management*;

c) Punti di debolezza dell'imprenditoria locale.

In particolare, si rilevano i seguenti punti:

- Ø una **debolezza culturale** di fondo, dovuta in parte alla presenza di grandi impianti che non hanno sostenuto la nascita e lo sviluppo di sistemi produttivi locali e di distretti industriali, sull'esempio della fascia costiera a nord di Pescara (Val Vibrata, Val Vomano), in parte alla perifericità geografica delle aree interne ed all'assenza di una rete urbana in grado di supportare la nascita e la crescita di una classe imprenditoriale;
- Ø un **isolamento aziendale**, dovuto all'assenza di una classe imprenditoriale in grado di formare su basi endogene, gruppi industriali che non derivassero da imprese con casa madre extraregionale;
- Ø **scarsa propensione alla cooperazione** tra aziende e, di conseguenza, incapacità dell'imprenditoria a costituire *partnership*, accordi, costellazioni, reti;
- Ø la **ridotta presenza di management** all'interno delle imprese, sia per il profilo
- Ø scarsa attenzione alla **formazione e qualificazione** della propria manodopera;
- Ø una tendenza generalizzata a non investire in R&S;
- Ø un **utilizzo elementare delle tecnologie WEB**, e una non adeguata conoscenza delle potenzialità dello strumento.

1.7. MODELLI GEOGRAFICI DI COMPORTAMENTO

Il modello di comportamento delle imprese della provincia di Chieti denota una differenziazione tra le singole sub aree. Emergono, in particolare, alcuni aspetti che, in parte, riflettono l'articolazione settoriale della produzione e le caratteristiche del sistema imprenditoriale locale, e che delineano politiche di sviluppo non unitarie.

Se si prendono in esame le principali caratteristiche di comportamento aziendale, si può rilevare i seguenti aspetti:

- ∅ le imprese presentano ridotti legami interaziendali nel Chietino, nell'Ortonese e nel Vastese, mentre si registra una presenza di aziende appartenenti a gruppi in misura molto più elevata nel Sangro Aventino;
- ∅ per il passato triennio, le aziende dell'Ortonese e del Sangro Aventino hanno manifestato una propensione all'investimento elevato, mentre su quote decisamente inferiori si posizionano le imprese del Chietino e del Vastese. Questo modello di comportamento tende a rimanere immutato anche nelle prospettive future;
- ∅ anche se tutte le aziende delle sub aree sono orientate ad investire prevalentemente nella produzione, nel Vastese si registrano le quote maggiori di aziende che hanno intenzione di destinare investimenti al settore dell'informatica ed alla R&S;
- ∅ soprattutto nel Sangro Aventino, ma anche nell'Ortonese e nel Vastese, si registrano quote elevate di aziende che hanno attivato collegamenti in rete con tecnologie WEB. Più arretrate, da questo punto di vista, le imprese del Chietino, che non raggiungono il 50%; quadro proporzionalmente analogo si osserva per la presenza di siti;
- ∅ è significativa l'elevata domanda di manodopera specializzata nel settore dell'informatica nel Sangro Aventino e, in parte, nel Chietino;
- ∅ per quanto riguarda i vincoli allo sviluppo, per il Chietino e l'Ortonese emerge soprattutto la carenza di manodopera specializzata e gli elevati costi di produzione. Per il sangro Aventino e per il Vastese, soprattutto la ridotta disponibilità di finanziamenti pubblici, mentre strategico appare in queste due sub aree il costo eccessivo della produzione.

Su queste basi si possono formulare alcune osservazioni e delineare prime ipotesi interpretative:

- ∅ **la sub area del Chietino** presenta alcune contraddizioni che possono essere spiegate con la compresenza di tre diversi ambiti territoriali:
 - il **sistema urbano Chieti-Pescara**, costituito, per la provincia di Chieti, da Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla, caratterizzato da un livello di servizi e di infrastrutture superiore, con una imprenditorialità evoluta, e dalla presenza di alcuni settori più avanzati (editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati, fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, di macchine ed apparecchi elettrici, di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni, di apparecchi medicali e di precisione);
 - il **sistema interno**, in cui sono localizzate imprese che operano, con tecnologie tradizionali, in settori maturi (tessile, cuoio, legno, gomma, prodotti in metallo, ecc.).

La diversa struttura produttiva e urbana di questi ambiti territoriali, evidenzia, per il primo sistema, una domanda di manodopera specializzata in professionalità spinte (informatica), significativi valori – rispetto alle altre sub aree - di propensione all'investimento in sistemi

informativi, in R&S, in marketing, in formazione, e per il secondo sistema, al contrario, una sostanziale arretratezza del sistema produttivo, una cultura imprenditoriale meno dinamica ed innovativa rispetto a quella delle altre sub aree.

- Ø **L'Ortonese** si caratterizza per una propensione elevata all'investimento, soprattutto nella produzione, ma anche nel *marketing* e, in misura inferiore, nella R&S e nei sistemi informativi. Ha un utilizzo medio delle tecnologie WEB, sia pure con i limiti descritti in precedenza, vede nella carenza della manodopera specializzata nella produzione, un forte vincolo allo sviluppo aziendale ed alla competitività dell'impresa, mentre non rivolge particolare attenzione alle professioni caratterizzate da un più alto contenuto intellettuale.
- Ø **La sub area del Sangro Aventino** si presenta come la più evoluta: presenza di gruppi, alta propensione all'investimento (produzione in primis, ma anche sistemi informativi, R&S,marketing), elevato utilizzo di tecnologie WEB, con la presenza di siti aziendali, domanda significativa di professionalità informatiche, necessità di ridurre i costi di produzione e di acquisire maggiore efficienza grazie allo snellimento delle procedure burocratiche.
- Ø **La sub area Vastese, infine**, si delinea come un sistema produttivo con minore propensione all'investimento, orientato tuttavia in misura molto maggiore rispetto alle altre sub aree, alla R&S ed ai sistemi informativi, vede nello snellimento delle procedure burocratiche e negli investimenti pubblici sul territorio gli strumenti per acquisire maggiore competitività, dà una grande importanza ai costi di produzione elevati, che condizionano il posizionamento competitivo sul mercato.

Un tratto comune che emerge per tutte e quattro le sub aree riguarda il **disinteresse generalizzato per la formazione**, per gli investimenti pubblici che riguardano le **aree attrezzate**, la costituzione di **centri servizi**, la **creazione di Centri per l'innovazione**.

Parallelamente, non viene considerato strategico l'accesso alle tecnologie e all'informazione, sottolineando, in tal modo, il livello culturale conservatore e scarsamente innovativo della classe imprenditoriale.

In questo quadro, si possono identificare alcune azioni che possono concorrere al miglioramento della competitività delle aziende della provincia di Chieti. In particolare:

- Ø **miglioramento dell'accesso al credito**, soprattutto per le pmi, attraverso, ad esempio, l'attivazione di una Convenzione con un Istituto di Credito locale, che gestisca forme di finanziamento nazionale e comunitario e con il quale definire tassi adeguati per il finanziamento delle aziende;

- ∅ promozione ed incentivazione della **certificazione di qualità**, che può aumentare le possibilità di rapporti con imprese del Nord Italia ed estere;
- ∅ promozione di **alleanze tra distretti del nord e sistemi produttivi locali e protodistretti della provincia di Chieti**, sull'esempio dell'accordo tra Citer di Carpi (Centro informazione tessile) e il Copac (Consorzio per l'abbigliamento e calze) di Lecce;
- ∅ identificazione e messa a punto di **strumenti finanziari e di servizi di sostegno al partenariato aziendale**, alla *joint venture*, alle *partnership*;
- ∅ seguendo l'esempio di quanto attuato dalla Camera di commercio di Torino e dalla Promos (azienda speciale della Camera di commercio di Milano) dare vita al **club del procurement**, con l'obiettivo di fornire, a costi ridotti, consulenze personalizzate alle imprese per stimolare e facilitare la partecipazione a gare internazionali e per sfruttare le sinergie tra le imprese.

(A CURA DEL PROF. CARLO LEFEBVRE)

sezione ii

2. servizi alle imprese

A. Premessa

SONO NOTE LE DIFFERENZIAZIONI CHE IN ITALIA HA SUBITO IL PROCESSO DI TERZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA (E QUINDI ANCHE DELLE CITTÀ) DOVUTE, IN LARGA MISURA, AI MOLTEPLICI MODELLI DI SVILUPPO REGIONALE, PROPRI DELLE DIVERSE FASI DI CRESCITA DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA.

IN ALCUNE SITUAZIONI, LO SVILUPPO DEL TERZIARIO HA AVUTO ORIGINE DALL'ANDAMENTO POSITIVO DELL'ECONOMIA, CHE AVREBBE INNESCATO "UN PASSAGGIO PROGRESSIVO A MODELLI DI CONSUMO SUPERIORE CON L'AUMENTARE DEL REDDITO *PRO CAPITE*, CON RIFERIMENTO ALLA TEORIA DEGLI STADI DI SVILUPPO DEI SISTEMI ECONOMICI" (MOMIGLIANO E SINISCALCO, 1982).

IN QUESTO CASO, LA DINAMICA OCCUPAZIONALE INVESTE SOPRATTUTTO I SERVIZI ALLE IMPRESE, OSSIA QUELLE ATTIVITÀ DESTINATE PREVALENTEMENTE ALLA DOMANDA INTERMEDIA, ORIENTATE ALLO SVILUPPO ED ALL'EFFICIENZA DEL SISTEMA PRODUTTIVO, A CONTENUTO PREVALENTEMENTE INTELLETTUALE, RIVOLTE ALLE FUNZIONI DIREZIONALI E GESTIONALI DELLE IMPRESE.

NON SEMPRE, TUTTAVIA, I SERVIZI ALLE IMPRESE RENDONO LA CITTÀ COMPETITIVA E STRATEGICA NEL RUOLO DI PERNO DELLO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE, IN QUANTO L'AGGREGATO NON È OMOGENEO: LE ATTIVITÀ PRESENTI GENERANO, INFATTI, SISTEMI DI TERZIARIZZAZIONE ED EFFETTI MOLTIPLICATIVI MOLTO DIFFERENZIATI E CON DIVERSE RICADUTE, SIA SULLA DOMANDA LOCALE, CHE SULLE CAPACITÀ ESPORTATRICI DEI CENTRI.

PER GRANDI LINEE, SI POSSONO IDENTIFICARE DUE PRINCIPALI CATEGORIE DI SERVIZI:

- Ø **LA PRIMA CATEGORIA COMPRENDE QUELLE ATTIVITÀ CHE CONSENTONO DI MANTENERE, POSSIBILMENTE MIGLIORANDOLE IN TERMINI QUALITATIVI, LE CONDIZIONI ATTUALI DELLE IMPRESE E CHE SONO RIVOLTE ALLA LORO GESTIONE QUOTIDIANA. SONO I COSIDETTI SERVIZI DI MANTENIMENTO O DI ROUTINE. QUESTA CATEGORIA DI FATTO NON CONTRIBUISCE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO E NON COSTITUISCE UN FATTORE PROPULSIVO;**
- Ø **LA SECONDA CATEGORIA RIGUARDA I SERVIZI CHE CONTRIBUISCONO AD ACCELERARE IL TASSO DI SVILUPPO DELLA CITTÀ IN CUI SONO LOCALIZZATI: PROMUOVONO INFATTI**

IL SUO INSERIMENTO NEI MERCATI A MAGGIORE CRESCITA, E PERMETTONO ALLA CITTÀ DI QUALIFICARSI COME PUNTO DI SCAMBIO INTERPERSONALE E DI INTERFACCIA TRA ATTIVITÀ FINANZIARIE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE. SONO QUINDI DEFINIBILI COME SERVIZI AVANZATI IN QUANTO FANNO AVANZARE LE ECONOMIE LOCALI ED IN QUANTO SONO PORTATORI DI KNOW-HOW DI APPLICAZIONI DI TECNOLOGIE INNOVATIVE.

LA NETTA DIFFERENZA, IN TERMINI DI CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO ECONOMICO, TRA QUESTE DUE CATEGORIE DI SERVIZI, DETERMINA LA CRESCENTE DISTANZA CHE SI INSTAURA TRA LE SINGOLE CITTÀ E NE CARATTERIZZA I DIVARI. TALI DIVARI SONO DA RICOLLEGARSI ALLA DOMANDA ESPLICITA PRESENTE, CONSIDERANDO CHE LO SVILUPPO DELLE AZIENDE NON PUÒ ESSERE ATTRIBUITO SOLO ALLE SINGOLE STRATEGIE MA SOPRATTUTTO A QUELLO CHE VIENE CHIAMATO "IL GRADO DI DINAMISMO TECNICO" DI UN SISTEMA ECONOMICO.

Per la provincia di Chieti, è stata inserita una ulteriore categoria, i **servizi di tipo finanziario**, anche se questi non si connotano – specialmente i servizi bancari – come veri e propri servizi alle imprese, dato il loro carattere misto.

QUESTI TRE AGGREGATI POSSONO ESSERE ULTERIORMENTE FRAZIONATI, SE SI PRENDE IN ESAME ANCHE IL LORO GRADO DI DIFFUSIONE TERRITORIALE, CHE DETERMINA UN MODELLO DI LOCALIZZAZIONE, IN QUALCHE MISURA, DIVERSO DA QUELLO GERARCHICO TRADIZIONALE.

SULLA BASE DI QUESTA ARTICOLAZIONE, PER L'ABRUZZO EMERGONO ALCUNE PECULIARITÀ CHE SI RITROVANO, SIA PURE IN MISURA DIVERSA, NELLA PROVINCIA DI CHIETI: UNA ELEVATA SPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI DI *ROUTINE*, SPESSO DI PICCOLE DIMENSIONI, ED UNA ELEVATA DESPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI DI ASSETTO E STRATEGICI A MERCATO NAZIONALE E INTERNAZIONALE.

2.1. IL MODELLO DIFFUSIVO DEI SERVIZI

La distribuzione territoriale dei servizi alle imprese (**tab.2.1**) nella **provincia di Chieti presenta alcune peculiarità che sottolineano la sostanziale debolezza del sistema urbano, e le ridotte opportunità, per il sistema produttivo locale, di accedere a funzioni in grado di supportare la propria attività e di sostenere il processo di crescita produttiva, di innovazione tecnologica, di qualificazione dei prodotti, di riduzione dei costi di produzione.**

Soprattutto, emergono alcuni aspetti che caratterizzano molte aree italiane: le caratteristiche merceologiche dei servizi alle imprese, in molti casi, non corrispondono ai servizi effettivamente erogati, con forti sbalzi di qualità e di prestazioni all'interno della stessa categoria economica.

Questo aspetto – tipico delle regioni con un livello di sviluppo ancora in via di consolidamento - è particolarmente accentuato nella provincia di Chieti. Infatti, se si esaminano le categorie economiche suddivise, sulla base della classificazione merceologica, in servizi routinari, strategici e di assetto, finanziari, si rileva un carattere che contrasta con i contenuti stessi dei servizi: alcune funzioni strategiche e di assetto presentano una diffusione territoriale maggiore di alcuni servizi routinari, in contrasto con le loro caratteristiche (sono occasionali e non sistematici, a più lungo orizzonte temporale, sono localizzati nei principali centri urbani, partecipano in modo significativo alla formazione di economie di urbanizzazione, risentono fortemente della dimensione della domanda).

Un ulteriore aspetto significativo del livello qualitativo dei servizi alle imprese del chietino riguarda l'indice di presenza delle tre tipologie di servizi presi in esame (di routine, finanziari, di assetto e strategici). Secondo le ipotesi classiche di derivazione christalleriana, il rango del servizio viene definito sulla base della maggiore o minore diffusione sul territorio, dovuta alla maggiore o minore ampiezza dell'area di mercato, funzione della quota di soggetti che utilizzano il servizio e della frequenza con cui se ne servono.

APPROFONDENDO L'ANALISI INTRAREGIONALE, PER I SERVIZI DI ROUTINE PESCARA È IL CENTRO DOMINANTE DELLA REGIONE E CONCENTRA CIRCA IL 25% DI TUTTE LE UNITÀ LOCALI RELATIVE A QUESTA TIPOLOGIA DI SERVIZI. QUESTO VALORE IN QUALCHE MISURA È GIUSTIFICATO DALLA CONCENTRAZIONE DI ATTIVITÀ NEL CAPOLUOGO CHE GENERANO LA DOMANDA RELATIVA. CON DOTAZIONI NETTAMENTE INFERIORI È TERAMO (CIRCA L'8% DEL TOTALE), MENTRE SU VALORI MODESTI SONO L'AQUILA, AVEZZANO, CHIETI, LANCIANO. VALORI DELLE UNITÀ LOCALI PIÙ MODESTI, MA ANCORA CON UNA CERTA SIGNIFICATIVITÀ, SONO QUELLI DEI CENTRI DI GIULIANOVA E MONTESILVANO.

IL MODELLO ABRUZZESE SI MANIFESTA, QUINDI, FORTEMENTE POLARIZZATO PER LA PRESENZA COMBINATA DI DUE FATTORI: IL GIÀ CITATO SOVRADIMENSIONAMENTO REGIONALE DEI SERVIZI ROUTINARI E LA LORO RIDOTTA DIFFUSIONE TERRITORIALE.

IL MODELLO LOCALIZZATIVO DEI SERVIZI DI MANTENIMENTO RAFFORZA IL CARATTERE DUALE DELLA RETE URBANA REGIONALE, IL CUI COMPORTAMENTO SPAZIALE DEGLI ATTORI ECONOMICI DELINEA IN MODO PIÙ MARCATO LO SCHEMA DEL MODELLO ADRIATICO.

LA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI DI ASSETTO RAFFORZA IL FENOMENO DELLA POLARIZZAZIONE. PESCARA ACQUISTA ULTERIORE FORZA NELLA RETE URBANA, CON UNA PRESENZA DI OLTRE IL 30% DEGLI ADDETTI. UN SECONDO GRUPPO DI CENTRI È COSTITUITO DAI CAPOSALDI REGIONALI COME L'AQUILA, TERAMO, AVEZZANO, MENTRE DI RANGO INFERIORE SONO CHIETI, LANCIANO E VASTO. CON VALORI DECISAMENTE PIÙ MODESTI SONO UNA SERIE DI COMUNI DELLA FASCIA COSTIERA (FRANCAVILLA E MONTESILVANO - CHE DI FATTO RAPPRESENTANO IL RING DI PESCARA - E SILVI, GIULIANOVA, ORTONA, ROSETO).

PRENDENDO IN ESAME LA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI DI ASSETTO E STRATEGICI, LA STRUTTURA GERARCHICA DEI COMUNI ABRUZZESI SI VERTICALIZZA ULTERIORMENTE: PESCARA CONSOLIDA IL PREDOMINIO REGIONALE, MENTRE AVEZZANO VEDE INDEBOLIRE LA PROPRIA POSIZIONE, PASSANDO AD UN RANGO INFERIORE, CON CHIETI E LANCIANO.

PER QUANTO RIGUARDA I SERVIZI DI ASSETTO E STRATEGICI DI GRANDI DIMENSIONI, NUMEROSI SONO GLI ELEMENTI CHE SEGNALANO ANOMALIE ED UN COMPORTAMENTO DEI CENTRI URBANI IN LINEA CON QUANTO OSSERVATO PER L'AGGREGATO MERIDIONALE.

DALLA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE, SI PUÒ RILEVARE COME GLI SQUILIBRI ECONOMICI INTRAREGIONALI SI RIFLETTONO SULLE CARATTERISTICHE DELLA TRAMA INSEDIATIVA, DETERMINANDO MODELLI DI ORGANIZZAZIONE URBANA DIFFERENZIATI, ANCHE SE, PER QUANTO RIGUARDA I SERVIZI ALLE IMPRESE, SIA NEI PICCOLI CENTRI, SIA NEI CAPOLUOGHI E NEI COMUNI PIÙ IMPORTANTI, VI È UNA TENDENZA AD ASSECONDARE LA DOMANDA LOCALE, ANCHE NEI CASI IN CUI VENGANO EROGATI SERVIZI AVANZATI PER I QUALI LA PROPENSIONE ALL'ESPORTAZIONE DOVREBBE RISULTARE NECESSARIA PER GARANTIRE UN MERCATO DI DIMENSIONI ADEGUATE.

Nella provincia di Chieti si assiste ad una ridotta correlazione tra caratteristiche merceologiche del servizio e grado di diffusione territoriale: alcuni servizi strategici e di assetto registrano indici

di presenza nettamente superiori a molte categorie assimilabili alla *routine*.

Questo aspetto può essere spiegato con una elevata specializzazione di alcuni servizi routinari in termini di prestazioni offerte e, al contrario, la ridotta qualità e la genericità di prodotti offerti da alcune categorie merceologiche catalogate come servizi strategici. In particolare, si può rilevare che (tab.2.2):

- Ø i tipici servizi routinari della consulenza amministrativa, fiscale e tributaria e della consulenza commerciale e finanziaria, hanno un livello di diffusione relativo elevato (rispettivamente 0,356 e 0,260);
- Ø l'informatica, come servizio strategico, in realtà raggruppa al proprio interno sempre più attività che svolgono funzioni non strategiche ma routinarie, tanto che l'indice di presenza è elevato (0,183);
- Ø parallelamente, alcune categorie merceologiche catalogabili come routinarie (consulenze speciali, consulenze assicurative, revisione e certificazione di bilanci) hanno una scarsa diffusione ed un valore in termini di unità locali, molto modesto, che riflette la struttura produttiva locale.

Esaminando la matrice *booleana* di presenza-assenza e la derivata matrice grafica (tab. 2.4), si deve sottolineare lo scarso livello di diffusione territoriale di servizi alle imprese.

Per i servizi di routine, si possono individuare, sulla base della diffusione, tre gruppi di servizi:

- Ø il primo gruppo riguarda i servizi banali di consulenza amministrativa, fiscale e tributaria, la consulenza commerciale e finanziaria, la consulenza del lavoro, con indici compresi tra 0,356 e 0,173;
- Ø un secondo gruppo, formato da servizi con bassa diffusione (indici compresi tra 0,106 e 0,087) è costituito da servizi di *import export* e da consulenze speciali;
- Ø il terzo gruppo, infine, è dato da due servizi molto rari, consulenza assicurativa e revisione e certificazione bilanci.

Per quanto riguarda i servizi di tipo strategico e di assetto, possono essere definiti quattro gruppi:

- Ø il primo gruppo, costituito da servizi di informatica (0,183) e da informatica, consulenze e software (0,173);
- Ø il secondo gruppo, con indici che vanno da 0,096 a 0,067, contiene categorie come pubblicità, agenzie e studi (0,096) consulenza di direzione e organizzazione aziendale (0,087) pubblicità consulenze e servizi (0,077) agenzie e uffici commerciali (0,067) consulenza industriale (0,067) *engineering* (0,067); di un certo interesse è la presenza, in questo gruppo, di un servizio innovativo come internet, telematica, servizi audiotex;
- Ø il terzo gruppo è formato da servizi con un livello di diffusione molto basso ed una certa omogeneità di contenuti: analisi industriali, chimiche e merceologiche, laboratori scientifici, controlli non distruttivi, ricerca e selezione del personale, caratteristici di grandi impianti industriali, e *marketing* e ricerche di mercato;
- Ø il quarto gruppo, infine, è costituito da quei servizi che sono completamente assenti nei comuni della provincia: brevetti di invenzione, consulenza tecnico-legale, editoria, elettronica e multimediale, certificazione di qualità.

I servizi finanziari sono riconducibili prevalentemente agli sportelli bancari, presenti nel 50% dei comuni, mentre molto rari risultano i servizi di *leasing* ed assenti quelli di *factoring*.

Nessun centro della provincia ha la gamma completa dei servizi. Dall'analisi della matrice ridotta (ossia che descrive la presenza o l'assenza di servizi solo per i comuni nei quali si registra almeno una presenza), si può rilevare che (ta.2.4):

- Ø Chieti, Lanciano, Francavilla, Vasto, Ortona, San Giovanni Teatino registrano una gamma sufficientemente ampia di servizi, anche se non completa. Oltre ai servizi che non sono presenti nell'ambito provinciale, i fenomeni di complementarità e specializzazione presentano caratteristiche che non permettono di identificare modelli reticolari in formazione. A titolo di esempio, la categoria Istituti scientifici di ricerca è presente a Lanciano e ad Ortona, mentre è assente sia a Chieti che a San Giovanni

teatino e Francavilla. Analogamente, marketing e ricerche di mercato non è presente né a San Salvo né a Vasto.

- Ø **I centri di Vasto e San Salvo denotano una presenza frammentata di servizi, con alcune assenze di rilievo, come internet e telematica, marketing, ricerca e selezione del personale;**
- Ø **I comuni di Guardiagrele, Gessopalena, Orsogna, Casoli, Fara, Ripa Teatina, Santa Maria Imbaro hanno una dotazione di servizi che si limita a quelli maggiormente diffusi, con alcuni casi di specializzazione a Guardiagrele ((marketing, revisione e certificazione bilanci) a Gessopalena (internet, consulenza assicurativa);**
- Ø **Il restante dei comuni è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di servizi routinari a maggiore diffusione (banche e consulenza amministrativa) con alcuni casi di specializzazione che, tuttavia, non sembrano presentare una diretta relazione tra categoria economica e prestazioni offerte.**

2.2. LA STRUTTURA DEI SERVIZI ALLE IMPRESE PER SUB AREE.

Le quattro subaree in cui è suddiviso il territorio della provincia di Chieti presentano caratteristiche differenziate che dipendono, in parte dalla diversa dimensione e consistenza della struttura produttiva e di servizio, in parte dalle caratteristiche del tessuto industriale. I quozienti di localizzazione (Indici di *Florence*) forniscono per ciascuna sub area e per ciascuna tipologia di servizi, il livello di specializzazione (tab. 2.5).

Il chietino presenta il numero maggiore di servizi (175), seguito dal Sangro Aventino con 129 unità, Vastese con 111 e Ortonese con 14.

Per i servizi di routine, il Vastese è caratterizzato dai servizi più diffusi ed a più basso contenuto innovativo (consulenza amministrativa e consulenza commerciale) mentre Chietino e Sangro Aventino sono specializzati rispettivamente nella revisione e certificazione di bilanci e nella consulenza assicurativa. In particolare:

- ∅ il Chietino risulta fortemente specializzato nella revisione e certificazione dei bilanci (Guardiagrele) mediamente per le consulenze speciali, despecializzato in consulenza amministrativa e in import export;
- ∅ il Sangro Aventino è caratterizzato da una forte specializzazione nella consulenza assicurativa (Gessopalena) media per quanto riguarda consulenza del lavoro e *import export* despecializzato in consulenza commerciale e consulenze speciali;
- ∅ il Vastese non presenta caratteri spinti di specializzazione; valore appena superiore alla media si rileva nella consulenza commerciale e finanziaria;
- ∅ anche nell'Ortonese, infine, non si registrano significative specializzazioni. Valori superiori alla media si osservano per la consulenza del lavoro e per *l'import export*.

Per quanto riguarda i servizi finanziari, solo il Chietino si caratterizza per il *leasing* (Chieti e San Giovanni teatino) e, in misura minore, il Sangro Aventino (Lanciano).

Per quanto riguarda i servizi strategici e di assetto, si possono formulare le seguenti considerazioni:

- ∅ il Chietino non presenta casi di specializzazione spinta. In genere presenta indici vicino alla media (solo il marketing e ricerche di mercato ha un QL=1,58), mentre è fortemente despecializzato per quanto riguarda le analisi industriali chimiche e merceologiche, la consulenza industriale, i controlli non distruttivi, i laboratori scientifici e di mercato;
- ∅ il Sangro Aventino presenta un comportamento analogo al chietino, in quanto non registra indici elevati di specializzazione. Valori superiori alla media si osservano nelle analisi industriali, chimiche e merceologiche, nelle consulenze industriali, mentre forte despecializzazione si registra in internet, telematica e servizi audiotex, e in consulenza di direzione e organizzazione industriale;
- ∅ il Vastese, contrariamente alle due sub aree precedenti, ha forti indici di specializzazione per quanto riguarda internet, telematica, i controlli non distruttivi, i laboratori scientifici,

mentre un basso indice si osserva per l'informatica, consulenze e software;

- Ø **l'Ortonese, infine, ha una caratterizzazione molto spinta, in quanto ha indici molto elevati per i servizi di analisi industriali, chimiche e merceologiche e i controlli non distruttivi.**

2.3. LA GERARCHIA TERRITORIALE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE.

Il sistema dei servizi alle imprese, nell'ultimo triennio 97-99, si è complessivamente rafforzato (tab. 2.6 e fig. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6).

Questa performance acquista rilievo particolare se messa in relazione con la dinamica del decennio 1985-95.

Il peso relativo dei comuni delle province di Chieti, tra il 1985 ed il 1995, infatti, è variato solo marginalmente. Il modello di crescita, nel decennio, delinea una struttura gerarchica che rimane sostanzialmente invariata: forte polarizzazione nei comuni capoluogo, dotazione media nei comuni della fascia costiera, complessivo indebolimento della fascia collinare (con perdita di ruolo ad Atesa), nessun valore significativo nella zona interna.

IN MOLTI CASI, AD UNA CRESCITA IN VALORE ASSOLUTO RILEVANTE, NON CORRISPONDE UN INCREMENTO DEL PESO DEL CENTRO NELL'AMBITO DEL TERRITORIO IN ESAME.

L'aumento più significativa - sia in valore assoluto che come quota regionale - si registra a Francavilla ed a San Giovanni Teatino, mentre incrementi in valore assoluto, ma stazionari come quota percentuale sul totale, si osservano nei centri di Chieti ed Ortona.

SE SI PRENDE IN ESAME LA VARIAZIONE '85-'95 RELATIVA A CIASCUN COMUNE, SI OSSERVA UNA DINAMICA POSITIVA PER LE FUNZIONI DI TIPO ROUTINARIO, NEI COMUNI DELLA CORONA DELL'AREA URBANA E, PER I SERVIZI DI ASSETTO E STRATEGICI, SOPRATTUTTO NEI DUE CAPOLUOGHI. IN PARTICOLARE, LA VARIAZIONE NEL DECENNIO DELINEA UN MODELLO LOCALIZZATIVO CHE VARIA A SECONDA DEL RUOLO DEI CENTRI URBANI E DEL TIPO DI SERVIZIO:

- Ø **FORTI INCREMENTI DEGLI SPORTELLI BANCARI A SAN GIOVANNI TEATINO (+200%), A FRANCAVILLA (+150%), MINORI A CHIETI (+33%);**

- Ø INCREMENTO ELEVATO DEI SERVIZI ROUTINARI DI BASSO PROFILO A SAN GIOVANNI TEATINO (+133%) E FRANCAVILLA (+233%), MENTRE A CHIETI (+58%) L'INCREMENTO È MINORE;
- Ø I SERVIZI ROUTINARI DI GRANDI DIMENSIONI E DI INFORMATICA REGISTRANO FORTI AUMENTI NELLE DUE CITTÀ CAPOLUOGO (A CHIETI +200%, A PESCARA +246%), MENTRE NEI COMUNI DELL'HINTERLAND LA CRESCITA È MOLTO ELEVATA A SAN GIOVANNI TEATINO (+900%);
- Ø I SERVIZI DI ASSETTO REGISTRANO, AL CONTRARIO, UN MODELLO LOCALIZZATIVO DIFFORME: INCREMENTI SENSIBILI A CHIETI (+225%), A SAN GIOVANNI TEATINO (+200%), A FRANCAVILLA (+200%);
- Ø I SERVIZI DI TIPO STRATEGICO PRESENTANO UNA FORTE TENDENZA ALLA CONCENTRAZIONE E ALLA POLARIZZAZIONE, CON INCREMENTI SIGNIFICATIVI SOLO A CHIETI (+233%) E A PESCARA (+229%);
- Ø PER QUANTO RIGUARDA INFINE I SERVIZI STRATEGICI DI TIPO SPECIALISTICO, ANCHE IN QUESTO CASO, IL MODELLO LOCALIZZATIVO PRESENTA UNA FORTE POLARIZZAZIONE NEI DUE COMUNI CAPOLUOGO (CHIETI CON +166% E PESCARA CON +266%).

E' evidente un progressivo rafforzamento dell'area urbana di Chieti-Pescara, con effetti diretti sui centri che la compongono e che ricadono nella provincia di Chieti (Chieti, Francavilla, San Giovanni Teatino). I sintomi di evoluzione del sistema produttivo locale, nell'ultimo triennio, sono sottolineati dal deciso incremento dei servizi strategici e di assetto (+49%), da una modesta crescita dei servizi routinari (+7%), mentre i servizi finanziari sono diminuiti.

Il maggiore contributo al rafforzamento dei servizi strategici e di assetto è dato dai controlli non distruttivi (+150%), da *engineering* (+120%), e da internet (+466%). Incrementi più modesti, ma comunque significativi, si registrano nelle categorie agenzie e uffici commerciali, consulenza di direzione e organizzazione aziendale, consulenza industriale, informatica, *marketing* e ricerche di mercato.

I servizi *routinari* che registrano migliori *performance* nel triennio sono le consulenze speciali e *l'import export*.

Per i servizi finanziari, al contrario, i segnali sono tendenzialmente negativi: resta immutato il numero di sportelli bancari, mentre subisce forte contrazione il *leasing* (da 3 a 1) e Istituti finanziari

(da 1 a 0). Riduzione sensibile è anche registrata da finanziamenti e mutui.

Le polarizzazioni urbane generate dai servizi alle imprese ricalcano, almeno in parte, le polarizzazioni industriali. Si possono individuare tre poli principali (tab.2.3):

- Ø Chieti, con Francavilla e San Giovanni Teatino;**
- Ø Lanciano;**
- Ø Vasto e San salvo.**

Ortona si presenta di consistenza più ridotta, mentre nella fascia interna, solo Guardiagrele presenta un'offerta significativa.

Il quadro complessivo del sistema provinciale presenta due aspetti di rilievo:

- Ø in primo luogo, il polo di Chieti ed il polo di Ortona presentano una quota di servizi strategici e di assetto decisamente superiore a quella di Lanciano e di Vasto-San Salvo. Soprattutto Francavilla emerge con una dotazione di servizi avanzati nettamente superiore a quella dei servizi di routine.**
- Ø in secondo luogo, in tutti i centri in cui si registra una concentrazione significativa di servizi alle imprese, i servizi rounitari, nell'ultimo triennio, perdono proporzionalmente terreno a favore di quelli strategici, il che denota una chiara tendenza del sistema urbano, a dotarsi di funzioni a più elevato valore aggiunto, con maggiori contenuti innovativi, in grado di offrire al tessuto produttivo un supporto per la crescita e lo sviluppo.**

Inoltre, il modello geografico di concentrazione dei servizi alle imprese rafforza due aspetti salienti del sistema adriatico abruzzese:

- Ø l'area urbana integrata di Chieti-Pescara – di cui Chieti, Francavilla e San Giovanni Teatino rappresentano una componente significativa - presenta una indiscussa *leadership* sul sistema urbano costiero dell'Abruzzo ed un progressivo rafforzamento, nel periodo 1985-2000, delle funzioni di terziario avanzato. I servizi di assetto e strategici, concentrati soprattutto nell'area urbana di Chieti-Pescara, determinano un modello di tipo gerarchico-**

- asimmetrico, caratteristico in genere dei servizi alla popolazione, mentre non si determinano relazioni parzialmente simmetriche, generate da rapporti di complementarità e specializzazione, con un modello diffuso per i servizi di più basso livello ed uno concentrato per i servizi di tipo più avanzato;
- ∅ nell'area urbana di Chieti-Pescara, il capoluogo pescarese è il punto focale della rete urbana costiera, con oltre il 30% degli addetti, mentre di rango inferiore sono Chieti, Lanciano e Vasto. Con valori decisamente più modesti sono una serie di comuni della fascia costiera meridionale (Francavilla - che è uno dei comuni che costituisce il *ring* di Pescara - ed Ortona);
 - ∅ dalla consistenza e dalla distribuzione dei servizi alle imprese, si può rilevare che gli squilibri economici intraregionali si riflettono sulle caratteristiche della trama insediativa, determinando modelli differenziati d'organizzazione urbana, anche se, per quanto riguarda i servizi alle imprese, sia nei piccoli centri, sia nei capoluoghi e nei comuni più importanti, vi è una tendenza più al mercato locale che non extraregionale, fatto questo che limita il ruolo dell'area di Chieti-Pescara e riduce, almeno in parte, la funzione di base di queste attività;
 - ∅ la presenza dell'area urbana di Pescara-Chieti altera i rapporti dimensionali con gli altri centri della rete urbana della provincia di Chieti le cui distanze, in termini di dotazione funzionale e produttiva, sono ampie e di scarsa confrontabilità.

IL SISTEMA GERARCHICO DEI CENTRI, MISURATO DAI SERVIZI ALLE IMPRESE, VIENE CONFERMATO ANCHE SE SI PRENDE IN ESAME LA COMPONENTE QUALITATIVA, CHE PUÒ ESSERE APPREZZATA, ALMENO IN PARTE, DAL LIVELLO DI COMPRESSENZA. SI RIPRODUCE, INFATTI, IL MODELLO DI CONCENTRAZIONE IN TERMINI DI GAMMA E DI NUMERO DI UNITÀ LOCALI, CON UNA FASCIA COSTIERA CON UN LIVELLO DI ORGANIZZAZIONE PIÙ STRUTTURATO, UNA FASCIA INTERMEDIA DEBOLE SULLA DIRETTRICE TRASVERSALE DI GUARDIAGRELE, UNA ZONA INTERNA DESTRUTTURATA E CON ELEVATA DEBOLEZZA FUNZIONALE.

SE SI PRENDONO IN ESAME I RISULTATI RELATIVI AL RANGO DEI CENTRI (CALCOLATO ATTRAVERSO IL COEFFICIENTE DI

CORRELAZIONE DI SPEARMAN) SI PUÒ OSSERVARE, TRA IL 1997 E IL 2000, QUANTO SEGUE (TAB. 2.7):

- Ø **CHIETI MANTIENE IL RANGO PIÙ ELEVATO, E SI RAFFORZA ULTERIORMENTE, DATO CHE GLI ALTRI DUE CENTRI CHE COSTITUISCONO IL POLO CHIETINO - FRANCAVILLA E SAN GIOVANNI TEATINO - AUMENTANO IL LORO RANGO, PASSANDO RISPETTIVAMENTE DAL QUINTO AL TERZO POSTO E DAL SETTIMO AL SESTO;**
- Ø **DIMINUISCONO DI RANGO GLI ALTRI POLI PROVINCIALI: VASTO SCENDE DALLA TERZA ALLA QUARTA POSIZIONE, ORTONA DALLA QUARTA ALLA QUINTA, SAN SALVO DALLA SESTA ALLA SETTIMA, MENTRE LANCIANO SI CONFERMA AL SECONDO POSTO;**
- Ø **GLI ALTRI DUE CENTRI CHE MANTENGONO LA POSIZIONE IN GRADUATORIA SONO ATESSA E GUARDIAGRELE;**
- Ø **NEGLI ALTRI CASI, SI ASSISTE AD UN PROFONDO CAMBIAMENTO NELLE POSIZIONI IN GRADUATORIA: SCENDONO DI RANGO, IN MODO ANCHE SENSIBILE, CASOLI, ALTINO, CASALBORDINO, CUPELLO, FOSSACESIA, E SALGONO IN MODO SIGNIFICATIVO COMUNI COME GESSOPALENA, ORSOGNA, FARA SAN MARTINO, RIPA TEATINA, SANTA MARIA IMBARO.**

L'ANALISI DEI RANGHI RENDE EVIDENTE UNA PROGRESSIVA CONCENTRAZIONE DI FUNZIONI AVANZATE IN QUEI COMUNI CHE FANNO PARTE DELL'AREA URBANA CHIETI-PESCARA, ED UN PROGRESSIVO CEDIMENTO DEGLI ALTRI CENTRI URBANI DI RILIEVO DELLA PROVINCIA, CON L'ECCEZIONE DI LANCIANO.

LE CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE RIFLETTONO LA COMPOSIZIONE DIMENSIONALE DEL SISTEMA PRODUTTIVO:

- Ø **NEI CENTRI IN CUI PREVALE LA MEDIA E LA GRANDE IMPRESA (ATESSA, SAN SALVO) SONO PRESENTI SERVIZI STRATEGICI MAGGIORMENTE ORIENTATI AI GRANDI IMPIANTI (ANALISI INDUSTRIALI, CHIMICHE, MERCEOLOGICHE, CONTROLLI NON DISTRUTTIVI, RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE);**
- Ø **NEI CENTRI IN CUI IL TESSUTO PRODUTTIVO È CARATTERIZZATO DALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA, PREVALGONO SERVIZI PIÙ ORIENTATI A FUNZIONI DI ORIENTAMENTO E DI MERCATO (MARKETING, AGENZIE E UFFICI COMMERCIALI, IMPORT EXPORT.**

**2.4. LE CARATTERISTICHE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE
LE CARATTERISTICHE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI CHIETI EVIDENZIANO ALCUNE PECULIARITÀ. IN PRIMO LUOGO, LA MAGGIORPARTE DELLE AZIENDE SONO GIOVANI, NATE A PARTIRE**

DAGLI ANNI '80. IL CARATTERE LOCALE È ACCENTUATO ANCHE DALLA RAGIONE SOCIALE: LA MAGGIORPARTE SONO SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA.

I SERVIZI, NELLA MAGGIORPARTE DEI CASI, HANNO LIMITATE INTERAZIONI CON ALTRE SOCIETÀ O ISTITUTI E, COMUNQUE, MOSTRANO UNA PROPENSIONE MAGGIORE AD INTERLOQUIRE CON SOCIETÀ PRIVATE, MENTRE SONO MOLTO DEBOLI I RAPPORTI CON ISTITUTI DI RICERCA E CON L'UNIVERSITÀ.

LA MAGGIORPARTE DEI SERVIZI HA UN MERCATO REGIONALE E PROVINCIALE, FATTO QUESTO CHE CONTRASTA CON ALCUNE DELLE CARATTERISTICHE DEI SERVIZI, CHE DOVREBBERO ESSERE, PER LE PRESTAZIONI CHE DOVREBBERO GARANTIRE, A MERCATO ALMENO INTERREGIONALE E NAZIONALE. MOLTO MODESTA ANCHE LA QUOTA DI SOCIETÀ CHE PRODUCE FATTURATO ALL'ESTERO.

Emerge, quindi, una struttura di **servizi alle imprese di piccole dimensioni**, con fatturato modesto, struttura operativa ridotta, che erogano solo nominalmente servizi di assetto e strategici ma che, di fatto, almeno in termini qualitativi, **non sembrano essere competitivi con strutture di tipo analogo operanti in altre aree del Paese**, e non sono in grado di contribuire, in modo sensibile, alla formazione di fattori di agglomerazione per imprese innovative.

SE SI APPROFONDISCE L'ANALISI ALLE TIPOLOGIE DI SERVIZI EROGATI, SI PUÒ OSSERVARE CHE:

- Ø **PER L'AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ, VIENE SVILUPPATO PREVALENTEMENTE IL SERVIZIO DI CONTABILITÀ GENERALE, TIPICA FUNZIONE ROUTINARIA A BASSA SPECIALIZZAZIONE ED A SCARSO VALORE AGGIUNTO;**
- Ø **PER IL *MARKETING*, SONO OFFERTI SERVIZI DI COMUNICAZIONE E DI PUBBLICHE RELAZIONI, IN MISURA DECISAMENTE MINORE SERVIZI DI PROMOZIONE, DI PUBBLICITÀ, DI *MARKETING* STRATEGICO E OPERATIVO, DI RICERCHE DI MERCATO, MENTRE DI ENTITÀ MODESTA SONO I SERVIZI RELATIVI ALLE INFORMAZIONI COMMERCIALI E ALL'ASSISTENZA ALL'*EXPORT*;**
- Ø **le società hanno prevalentemente un fatturato ridotto, il che evidenzia - a fronte anche di una scarsa specializzazione e di una limitata operatività su fronti ampi - un carattere qualitativo non elevato e un basso profilo;**
- Ø **TUTTE LE SOCIETÀ UTILIZZANO SISTEMI INFORMATICI, QUASI TUTTE SONO DOTATE DI *OFFICE AUTOMATION*, UN BUON NUMERO UTILIZZANO BANCHE DATI;**
- Ø **IN GENERE, "L'IDEA DELL'INNOVAZIONE" NASCE COME RISPOSTA AL MERCATO ED È STIMOLATA DA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, DALLA PARTECIPAZIONE A CONFERENZE, DA CONTATTI CON ALTRE SOCIETÀ, PREVALENTEMENTE REGIONALI. DA RILEVARE CHE "L'IDEA DI INNOVAZIONE" NON PROVIENE IN NESSUN CASO DALL'UNIVERSITÀ O DA ISTITUTI DI RICERCA;**
- Ø **PER APPROPRIARSI DELL'INNOVAZIONE, SI È FATTO RICORSO A CORSI DI FORMAZIONE, IN MISURA MINORE ALL'ACQUISIZIONE DI**

- NUOVE TECNOLOGIE OD A SOCIETÀ DI R&S, IN MODO MOLTO LIMITATO A STAGES IN ALTRE AZIENDE;**
- Ø **SONO QUASI DEL TUTTO ASSENTI CONTATTI CON ISTITUTI DI RICERCA, MENTRE PIÙ FREQUENTI SONO I CONTATTI CON ALTRE SOCIETÀ DI SERVIZI AVANZATI. NEL CASO DELLE SOCIETÀ DI SERVIZI, CONTRARIAMENTE A QUANTO AVVIENE CON GLI ISTITUTI DI RICERCA E CON L'UNIVERSITÀ, I CONTATTI SONO SPESSO DI TIPO PERIODICO E CONTINUATIVO, CON COLLABORAZIONE, CESSIONE E ACQUISIZIONE DI *KNOW HOW*. QUESTI RAPPORTI VENGONO TENUTI SOPRATTUTTO CON FAX-TELEFONO, TANTO CHE NELLA MAGGIORPARTE DEI CASI I RAPPORTI FACCIA A FACCIA NON SONO CONSIDERATI INDISPENSABILI;**
 - Ø **PER QUANTO RIGUARDA LA MANODOPERA, VI È UNA DIFFICOLTÀ NEL REPERIRE PERSONALE CON CARATTERISTICHE ADEGUATE, SIA PER MANCANZA DI ESPERIENZA SPECIFICA, SIA PER UNA NON ADEGUATA FORMAZIONE PROFESSIONALE;**
 - Ø **LE SOCIETÀ HANNO ESIGENZE FORMATIVE MARCATE NELLA GESTIONE, *MANAGEMENT* E ORGANIZZAZIONE, NELLA FUNZIONE COMMERCIALE, *MARKETING* E VENDITA, MOLTO RIDOTTE NELL'INFORMATICA E NELL'AMMINISTRAZIONE;**
 - Ø **EMERGE L'ESIGENZA, QUINDI, DI FORMAZIONE SU FUNZIONI QUALIFICATE MENTRE, PER QUELLE DI TIPO ROUTINARIO, NON SI AVVERTE LA NECESSITÀ DI PARTICOLARI AIUTI FORMATIVI;**
 - Ø **I SOGGETTI PIÙ IDONEI PER FORNIRE LE ESIGENZE FORMATIVE SONO CONSIDERATE LE IMPRESE PRIVATE NEL SETTORE, POSSIBILMENTE LOCALIZZATE NEL NORD ITALIA, IN MISURA RIDOTTA LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, IN MISURA ANCORA MINORE L'UNIVERSITÀ, MENTRE ASSENTI SONO GLI ISTITUTI DI RICERCA;**
 - Ø **LE SOCIETÀ TENDONO A LOCALIZZARSI IN AREE URBANE DI UNA CERTA RILEVANZA, VICINO AD ALTRI SERVIZI, IN MODO DA SODDISFARE SIA LE RELAZIONI INTERPERSONALI, SIA LA CAPACITÀ DI INFORMAZIONE;**
 - Ø **LA SCARSA SPECIALIZZAZIONE PRESENTE ASSUME IN ALCUNI CASI CARATTERI DI PERICOLOSA GENERICITÀ DELLA QUALIFICAZIONE. ALCUNE SOCIETÀ, OLTRE A TUTTE LE ATTIVITÀ DI AREA *MARKETING*, PRESTANO UNA AMPIA GAMMA DI SERVIZI (DI PROGETTAZIONE, DI DIREZIONE E PIANIFICAZIONE AZIENDALE, DI GESTIONE DEL PERSONALE) CON UN FATTURATO CHE NON SUPERA I 500 MILIONI ANNUI.**

2.5. PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ

I punti di forza che contraddistinguono, nel territorio provinciale di Chieti , il sistema dei servizi alle imprese, sono i seguenti:

- Ø **attenuazione, negli ultimi anni, del sovradimensionamento dei servizi routinari, ossia di quelle funzioni a mercato prettamente locale e a ridotto valore aggiunto, e del sottodimensionamento dei servizi a più alto potenziale di capitale umano, a mercato interregionale e nazionale;**
- Ø **dinamica positiva, negli ultimi quindici anni, dei servizi a più elevata specializzazione di tipo strategico e di assetto;**
- Ø **aziende prevalentemente giovani, nate a partire dagli anni '80;**
- Ø **UTILIZZAZIONE SUFFICIENTEMENTE DIFFUSA DI SISTEMI INFORMATICI;**
- Ø **NASCITA DI SOCIETÀ LEGATE A INTERNET, ALLA TELEMATICA, AI SERVIZI AUDIOTEX.**

2.6. PUNTI DI DEBOLEZZA E VINCOLI

Attraverso l'analisi SWOT (fig.2.1), i punti di debolezza sono articolati in due gruppi:

- Ø **le criticità legate alle caratteristiche strutturali dei servizi alle imprese;**
- Ø **i punti di debolezza generati dal modello localizzativo.**

Per quanto concerne le caratteristiche strutturali dei servizi, il carattere *low profile* del terziario ed il debole livello d'interazione funzionale, sia all'interno che con l'esterno dell'area, non rendono competitivo il sistema del terziario avanzato della provincia di Chieti e non lo pongono su frontiere funzionali e tecnologiche in grado di garantire processi di agglomerazione di attività ad elevato contenuto tecnologico e a mercato non locale. Ciò si riflette sull'apporto che tali funzioni sono in grado di fornire al tessuto produttivo che, attestandosi su produzioni mature, non è in grado di acquisire caratteri competitivi sui mercati. In particolare, i principali punti di debolezza sono i seguenti:

- Ø **società di piccole dimensioni, con fatturato modesto, struttura operativa ridotta, che erogano solo nominalmente servizi di assetto e strategici, ma che, di fatto, almeno in termini qualitativi, non sembrano essere competitivi con strutture di tipo analogo operanti in altre aree del Paese, e non sono**

- in grado di contribuire, in modo sensibile, alla formazione di fattori di agglomerazione per imprese innovative;
- Ø **carattere locale dei servizi** e scarsa funzione esportatrice all'esterno dell'area;
 - Ø **limitate interazioni con altre società o istituti e assenza di rapporti con Istituti di ricerca e con l'Università;**
 - Ø **CARENZA DI PROFESSIONALITÀ CON CARATTERISTICHE ADEGUATE, SIA PER MANCANZA DI ESPERIENZA SPECIFICA, SIA PER UNA NON ADEGUATA FORMAZIONE PROFESSIONALE;**
 - Ø **SCARSA SPECIALIZZAZIONE.**

Per quanto riguarda il modello localizzativo, i punti di debolezza più rilevanti sono essere i seguenti:

- Ø **progressivo rafforzamento del polo di Chieti-francavilla-San Giovanni Teatino e conseguente spostamento del baricentro provinciale nell'area urbana di Chieti-Pescara;**
- Ø **ridotta ampiezza della gamma dei servizi presenti nei principali poli provinciali;**
- Ø **assenza di fenomeni di complementarietà e specializzazione in grado di prefigurare processi di formazioni reticolari;**
- Ø **elevata debolezza della fascia intermedia lungo la direttrice trasversale di Guardiagrele, e dotazione assolutamente carente nelle zone interne;**
- Ø **ridotto livello di domanda, che risente di tre fattori principali:**
 - **presenza di grandi impianti industriali con casa madre extraregionale e, di conseguenza, scarsa dotazione di livelli decisionali e direzionali;**
 - **piccole imprese operanti in settori maturi, con basso valore aggiunto, ridotti utili, tecnologie tradizionali;**
 - **modesto livello culturale dell'imprenditoria locale, con bassa propensione all'innovazione ed all'investimento, soprattutto nelle funzioni aziendali che riguardano la R&S e l'incremento di competitività tecnologica.**

2.7. PRIMA FORMULAZIONE DI STRATEGIE

LA DOMANDA DI MANODOPERA QUALIFICATA DA PARTE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE DI TIPO AVANZATO DELLA PROVINCIA DI CHIETI, PRESENTA AMPIE ZONE DI INSODDISFAZIONE, FATTO QUESTO CHE CONFERMA LA NECESSITÀ DI RAFFORZARE LA FORMAZIONE DA *LABOUR-INTENSIVE* A *BRAIN-INTENSIVE*. IN TAL SENSO, LE SCARSE

RELAZIONI TERZIARIO-UNIVERSITÀ E INDUSTRIA-UNIVERSITÀ RAFFORZANO LE IPOTESI SECONDO CUI LE STRATEGIE ORIENTATE ALLA CREAZIONE DI CENTRI TERZIARI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO ED INNOVATIVO, RISCHIANO DI TROVARE IMPREPARATI GLI IMPRENDITORI E "NON SEMBRANO ADATTARSI ALLA GESTIONE DELL'IMPRESA LOCALIZZATA NELLA PROVINCIA DI CHIETI, SPECIE QUELLA DI PICCOLE DIMENSIONI, IL CUI RICORSO AL TERZIARIO SUPERIORE SI MOSTRA LIMITATO PERSINO NEI RAMI DI PIÙ IMMEDIATO INTERESSE, COME IL FINANZIARIO, RENDENDO IMPROBABILE L'ACCESSO A SERVIZI PER NULLA "MATERIALIZZATI" IN UN CONTATTO DIRETTO E PERSONALE" (LANDINI);

Per sviluppare il sistema produttivo locale delle pmi, è necessario supportare le imprese in quelle funzioni aziendali in grado di accrescere il livello competitivo della produzione, traslando da produzioni mature, eccessivamente esposte alla concorrenza internazionale, a prodotti a più elevato valore aggiunto, con maggiori contenuti tecnologici, in grado di conquistare mercati più ampi.

Le politiche di sviluppo economico-territoriale relative alle attività a prevalente contenuto immateriale, possono, quindi, essere orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

(A CURA DEL PROF. CARLO LEFEBVRE)

SEZIONE III

3. COERENZA TRA OBIETTIVI DEL DOC.U.P. OB.2 2000-2006 E PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL SISTEMA PRODUTTIVO DELLA PROVINCIA DI CHIETI

B. Premessa

Il **Doc.U.P. Ob.2 2000-2006** delinea procedure di programmazione caratterizzate da:

- Ø la ricerca di una maggiore semplificazione e gradualità procedurale;
- Ø una più accentuata sottolineatura del principio di sussidiarietà e del decentramento;
- Ø un ruolo più ampio del partenariato e della partecipazione;
- Ø l'esigenza di utilizzare le risorse in modo più efficiente e più efficace, individuando meccanismi atti a disincentivare l'inefficienza ed a premiare la qualità.

Il **Doc.U.P. Ob.2** rileva che, nel contesto delle problematiche regionali, un ruolo significativo è assunto dalle azioni e dagli interventi definiti con un approccio di programmazione di area territoriale, sotto la forma di **Programmi Integrati Territoriali (PIT)**.

A partire da tipologie di sistemi territoriali omogenei per livello di sviluppo, e sulla base delle specializzazioni produttive e delle polarità urbane presenti, sono definiti ambiti all'interno dei quali venga favorito il rafforzamento o la nascita di complementarietà produttive e soprattutto, della coesione economica e sociale.

Questi ambiti sono caratterizzati da una elevata propensione alla cooperazione da parte dei Soggetti istituzionali e sociali. In tali ambiti possono essere promossi progetti integrati, finalizzati a rafforzare i legami esistenti, nonché a diffondere lo sviluppo economico e la qualità dei servizi urbani.

Gli ambiti territoriali individuano realtà programmatiche in cui intervenire con finalità e strumenti omogenei.

Il ricorso ai **Programmi Integrati Territoriali**, ossia ad azioni intersettoriali strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso il conseguimento di un comune obiettivo di sviluppo in contesti territoriali definiti, costituisce, nell'ambito della programmazione regionale, anche un'opportunità per perseguire finalità di riequilibrio economico e spaziale.

Gli ambiti territoriali individuati per la predisposizione e l'attuazione dei PIT per la provincia di Chieti, sono i seguenti:

- Ø Chieti;
- Ø Lanciano;
- Ø Vasto-San Salvo.

Questi **PIT** sono coerenti con gli ambiti previsti dal QRR, e corrispondono alle aree oggetto di iniziative di Patti Territoriali.

Nella provincia di Chieti, i comuni che non ricadono nelle aree Ob.2 sono:

- Ø Altino;
- Ø Atessa;
- Ø Casalbordino;
- Ø Castel frentano;
- Ø Chieti;
- Ø Fossacesia;
- Ø Francavilla al Mare;
- Ø Lanciano;
- Ø Mozzagrogna;
- Ø Paglieta;
- Ø Rocca San Giovanni;
- Ø San Salvo;
- Ø Santa Maria Imbaro;
- Ø Sant'Eusanio del Sangro;
- Ø San Vito Chietino;
- Ø Torino di Sangro;
- Ø Treglio;
- Ø Vasto.

Si deve sottolineare che per San Salvo e Vasto, alcune zone del territorio comunale ricadono in area Ob.2, in particolare:

- Ø San Salvo (Contrada Felciaro, Contrada Prato, Stazione, Piani Sant'Angelo, Zona industriale, Contrada Nereidi, via Paolucci, Strada statale 16);
- Ø Vasto (frazione tagliarelli, Zimarino, Madonna della Penna, Colle San Leonardo, Passo della Noce, Fonte Fico, Pennaluce, Punta Penna).

3.1. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOC.U.P. 2000-2006

Il Doc.U.P. Ob.2 2000-2006 definisce **obiettivi globali e specifici** in relazione ai quali sono stati individuati gli **Assi prioritari di intervento** e le relative Misure.

Sulla base degli obiettivi globali e specifici, gli **Assi prioritari di intervento** del Doc.U.P. che riguardano il sistema produttivo industriale ed il terziario avanzato sono due, e in particolare:

- Ø L'**Asse 1**: competitività del sistema territoriale, ha l'obiettivo di migliorare la competitività del sistema attraverso azioni tese a rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree Ob.2, promuovendo l'integrazione spaziale, economica, e funzionale con i territori regionali ed extraregionali caratterizzati da maggiore livello di sviluppo. In particolare,

gli interventi dell'Asse sono rivolti a migliorare in termini quantitativi e ad ampliare in termini qualitativi, il livello di dotazione infrastrutturale della regione, con particolare riferimento a infrastrutture di tipo materiale e immateriale. In particolare, i finanziamenti sono orientati alle seguenti categorie di intervento:

- infrastrutturazione del territorio, con particolare riferimento ai trasporti (nodi e reti), all'intermodalità, alle reti idriche ed energetiche, alle aree di insediamento produttivo, ai fabbisogni delle aree rurali, al riassetto urbano, a strutture di erogazione di servizi territoriali di natura civile e produttiva;
- promozione dell'accesso alle reti telematiche attraverso un insieme integrato di azioni di sensibilizzazione, di progettazione, di costituzione di esperienze pilota, di realizzazione di reti civiche e sportelli informativi;
- sostegno all'erogazione ed all'accesso a servizi di natura sociale e produttiva, con particolare riferimento a servizi e funzioni di tipo urbano ad alto valore aggiunto, nonché ai servizi territoriali per la collettività, il lavoro ed il sistema produttivo;
- promozione dell'imprenditorialità, della cooperazione e dell'economia sociale, nonché di animazione sociale e produttiva, con particolare riferimento ai contesti in cui l'asse interviene, ed in particolare alle città ed alla società dell'informazione.

Ø **L'Asse 2:** competitività del sistema imprese, ha l'obiettivo di promuovere e favorire l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione tra settori, l'integrazione tra imprese, per conseguire una più elevata produttività delle imprese ed una maggiore competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Le principali tipologie di intervento definite nell'ambito di questo asse, riguardano:

- azioni di incentivazione agli investimenti produttivi, con particolare riguardo alle iniziative localizzate nell'ambito di distretti o aggregazioni territoriali di imprese, nonché nella concessione di aiuti per l'acquisizione di servizi strategici nel campo della qualità, dell'internazionalizzazione, del trasferimento tecnologico, dell'organizzazione tecnica e produttiva, delle risorse umane;
- azioni di ingegneria finanziaria, tendenti a migliorare la gestione finanziaria delle imprese ed a favorirne la capitalizzazione;
- azioni di tutoraggio ed assistenza tecnica alle imprese;
- azioni di incentivazione e promozione per il rafforzamento dell'integrazione produttiva, dell'associazionismo tra imprese, della propensione a consorzarsi;
- azioni di promozione e rafforzamento dell'economia sociale;
- azioni orizzontali per la promozione, la pubblicità ed il marketing; per l'incremento e la qualificazione dell'offerta di servizi alle imprese; per la diffusione della cultura economica e imprenditoriale.

3.2. RELAZIONI TRA OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOC.U.P. E I PUNTI DI DEBOLEZZA DELLA PROVINCIA DI CHIETI.

Gli obiettivi globali e specifici del Doc.U.P. che interessano il sistema urbano e la struttura produttiva, sono (Fig. 3.1):

- Ø **L'obiettivo globale 1**, che mira a rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Ob.2, promuovendo in particolare l'integrazione economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo;
- Ø **L'obiettivo globale 2**, che è orientato all'ampliamento ed all'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione tra settori, l'integrazione tra imprese.

Questi obiettivi globali e gli obiettivi specifici collegati, sono sufficientemente in linea con il quadro dei punti di forza e di debolezza del territorio della provincia di Chieti.

Alcune differenziazioni si rilevano prendendo in esame i **punti di debolezza ed i rischi** selezionati dal Documento Unico di Programmazione 2000-2006 della Regione Abruzzo, e quelli individuati dall'analisi del sistema economico e territoriale della provincia di Chieti. In particolare, si può osservare quanto segue (fig. 3.2):

- a) **sistema urbano**. Sono messi a confronto i punti di debolezza, con l'obiettivo di individuare connessioni, coerenza, differenziazioni.
 - **Crescente congestione di Pescara**. L'analisi del sistema urbano della provincia di Chieti ha fatto emergere, non tanto fenomeni di congestione nella città di Pescara, quanto processi significativi di rafforzamento dell'area urbana Chieti-Pescara e, parallelamente, un indebolimento dei centri del territorio provinciale. In altri termini, i fenomeni di agglomerazione e concentrazione di funzioni del terziario superiore, del quaternario, del quinario nell'area urbana, non sono da interpretare negativamente per Chieti-Pescara, in quanto rientrano nei meccanismi di terziarizzazione dell'economia delle città e di progressivo spostamento dalle produzioni prevalentemente orientate alla produzione di beni fisici a quelle a prevalente contenuto intellettuale, mentre è necessario intervenire sugli effetti territoriali che tali processi stanno generando, in termini di indebolimento della rete e di scarse spinte alla formazione di strutture reticolari.
 - **Scarse funzioni di rango superiore, concorrenza con Roma per i servizi avanzati, necessità di migliorare la specializzazione dei centri urbani**. Sono coerenti con i punti di debolezza specifici della provincia di Chieti, dovuti ad una gamma di servizi incompleta anche nei centri principali, nella dotazione ridotta di servizi nei centri urbani

secondari. Elemento importante è la presenza di servizi prevalentemente nei comuni della fascia costiera.

- **Debole connessione tra alcuni centri.** Questo aspetto può essere messo in relazione con il basso grado di reticolarità della rete urbana della provincia.
- **Servizi pubblici di trasporto poco efficienti.** Pur essendo stato individuato questo aspetto, soprattutto per le aree interne del territorio provinciale, tuttavia non è apparso come uno dei punti di debolezza di maggiore rilevanza e come una delle principali carenze espresse dal sistema imprenditoriale.

Non emergono, al contrario, nei punti di debolezza del sistema urbano a livello regionale, alcuni elementi che, per la provincia di Chieti, appaiono di una certa significatività. In particolare, si fa riferimento ai seguenti punti:

- una limitata funzione esportatrice da parte dei centri urbani di prodotti\servizi;
- un modesto livello di domanda di servizi dovuto all'assenza delle funzioni direzionali dei grandi impianti industriali ed al basso livello culturale dell'imprenditoria locale;
- una polarizzazione spinta e geograficamente decentrata, dovuta all'area urbana di Chieti-Pescara;
- una destrutturazione crescente delle aree interne;
- una ridotta capacità dei centri urbani di porsi come perno dello sviluppo industriale;
- una limitata capacità del sistema ad attivare processi di terziarizzazione dell'economia, integrando le produzioni industriali con attività a prevalente contenuto intellettuale e immateriale.

- b) Per quanto riguarda il **sistema produttivo**, sono messi a confronto i punti di debolezza individuati dal Doc.U.P. Ob 2 della Regione Abruzzo e dall'analisi provinciale, con l'obiettivo di identificare connessioni, coerenza, differenziazioni (fig. 3.3)

In primo luogo, emergono delle identità per quanto riguarda molte pmi, dato che, in molti casi, le piccole imprese sono terziste e monoclienti. Parallelamente, i grandi impianti industriali non hanno creato indotto, mentre la maggiorparte delle esportazioni sono effettuate da imprese con casa madre extra regionale.

In secondo luogo, alcuni punti di debolezza determinati dal Doc.U.P. (dipendenza dall'esterno per la R&S, difficoltà di autofinanziamento per le pmi) possono essere ricondotti, per la provincia di Chieti, ad una ridotta innovazione di prodotto e di processo delle pmi. Meno espliciti, come punti di debolezza del sistema produttivo identificati dal Doc.U.P., alcuni aspetti quali:

- l'area di mercato eccessivamente ridotta;
- le produzioni mature;
- i costi di produzione elevati;

- la forte esposizione alla concorrenza dei mercati esteri;
- i ridotti investimenti nella componente immateriale.

Meno significativi per la provincia di Chieti appaiono i punti di debolezza espressi dal Doc.U.P. che riguardano le ASI (accessibilità, riqualificazione dei servizi, organizzazione territoriale non ottimale).

Mettendo a confronto i punti di debolezza relativi al sistema urbano ed al sistema produttivo della provincia di Chieti con i contenuti degli Assi del Doc.U.P., si evidenziano **alcune possibilità di finanziamento** per le aree Ob. 2 della provincia di Chieti.

In particolare, per quanto riguarda la competitività del sistema (fig. 3.4), l'Asse 1 prevede le seguenti Misure:

- Ø **Misura 1.1. "Sviluppo delle infrastrutture e servizi a rete"**. Risponde ad una domanda di infrastrutturazione del territorio (opere nodali e intermodali, realizzazione di servizi alla struttura dei trasporti, attrezzature per la movimentazione delle merci, opere locali per la sosta ed il parcheggio), che tuttavia non figurano tra le priorità espresse dal tessuto imprenditoriale provinciale,
- Ø **Misura 1.2 "Sviluppo delle reti telematiche"**. Risponde ad alcuni punti di debolezza legati all'efficienza della Amministrazione pubblica, ma non fornisce all'imprenditoria locale gli strumenti per utilizzare il grande potenziale delle tecnologie WEB che, come osservato nella sezione 1 del rapporto, non sono conosciute in modo adeguato e, di conseguenza, non contribuiscono al miglioramento del livello competitivo delle pmi.
- Ø **Misura 1.3 "Promozione del territorio, marketing d'area e internazionalizzazione"**. La Misura risponde ad alcuni punti di debolezza, specie per quanto riguarda il basso grado di internazionalizzazione delle imprese, attraverso finanziamenti per promuovere collegamenti e rapporti interdistrettuali dei sistemi locali di imprese con sistemi di altre aree, creando opportuni collegamenti sia a livello nazionale che internazionale.

Per quanto riguarda la competitività del sistema produttivo (fig. 3.5) l'Asse 2 contiene le seguenti Misure:

- Ø **Misura 2.1. "Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali"**. Le tipologie di aiuti previste rispondono in modo adeguato al sostegno di quasi tutti i punti di debolezza evidenziati per la provincia di Chieti. I punti di debolezza che sembrano non essere sufficientemente presi in esame riguardano la forte esposizione alla concorrenza dei mercati esteri, che dipende, in buona misura, dal tipo di produzione i cui costi sono eccessivi e, quindi, scarsamente concorrenziali. Non si tratta, quindi, di introdurre innovazioni di prodotto o di processo in lavorazioni mature, quanto piuttosto di sospingere le pmi verso settori a più elevato contenuto immateriale ed a maggiore valore aggiunto. In tal senso, la tipologia di investimento "riconversione produttiva dell'impresa" può costituire una base, tuttavia troppo esigua e residuale per un carattere strutturale di grande rilievo del sistema produttivo della provincia di Chieti.

- Ø **Misura 2.2 “sostegno allo sviluppo dei servizi reali e finanziari, dell’innovazione., del trasferimento tecnologico e della ricerca”.** Anche in questo caso, gli aiuti sono orientati a sostenere un punto di debolezza importante, attraverso l’acquisizione di servizi qualificati. Anche in questo caso, tuttavia, andrebbe posta maggiore attenzione ai fattori che sottostanno ad un consumo modesto di servizi alle imprese. In altri termini, la scarsa domanda non deriva solo da eccessivi costi per tali funzioni aziendali, ma anche da una scarsa cultura imprenditoriale e da ridotte propensioni ad investimenti, soprattutto nella componente immateriale.

(A CURA DEL PROF. CARLO LEFEBVRE)

- C.
- D.
- E. sezione IV

4. La rete urbana della provincia di chieti

PREMESSA

Ad una fase di destrutturazione e di marginalizzazione di gran parte dello spazio regionale dell'Abruzzo - che si è protratta fino alla metà degli anni settanta, ed a cui ha fatto riscontro la riallocazione selettiva delle risorse a vantaggio degli spazi centrali - è seguita una fase di tendenziale riassorbimento degli squilibri, e di affermazione di un modello diffusivo delle rinnovate strutture produttive e residenziali.

Permangono, tuttavia, gli esiti di processi di divaricazione territoriale nei diversi momenti e nei molteplici aspetti in cui si articola la dinamica spaziale, ivi compresa quella urbana, con la virtuale contrapposizione di un Abruzzo costiero, avanzato e progressivo, ad un Abruzzo interno, marginale e regressivo. Si consolida l'allineamento assiale adriatico che, muovendo da nord, mostra propensione a proseguire oltre Pescara, ed a saldarsi al polo di Vasto.

Nello sviluppo "spazialmente discontinuo" che caratterizza molte aree della regione, la rete urbana della **provincia di Chieti** risente soprattutto di due fattori che hanno inciso - e incidono tuttora - sulle sue caratteristiche e sul modello localizzativo funzioni urbane:

- Ø **LA FORMAZIONE ED IL PROGRESSIVO RAFFORZAMENTO DI UNA AREA METROPOLITANA, COME IL SISTEMA URBANO INTEGRATO CHIETI-PESCARA;**
- Ø **LA PRESENZA, IN ALCUNE ZONE, DI GRANDI IMPIANTI INDUSTRIALI, CON CASA MADRE EXTRAREGIONALE.**

Questi due fattori si combinano e determinano, come effetto, una sostanziale debolezza delle reti urbane, che non presenta sintomi significativi di processi reticolari in atto.

- a) Per quanto riguarda **l'area di Chieti-Pescara**, il ruolo che questo sistema sta assumendo in termini di agglomerazione di attività di direzione, gestione, controllo, produzione di informazione e di innovazione, **modifica**, almeno in parte, **le gerarchie consolidate** misurate sulla base dei servizi alle famiglie, ed attribuisce sempre più all'area metropolitana, la capacità di polarizzare, non solo il terziario commerciale nelle sue forme più evolute (grande distribuzione, ipermercati), ma anche le funzioni quaternarie e quinarie, che rappresentano oggi il motore dell'economia urbana.

Il ruolo e, quindi, il rango che l'area Chieti-Pescara sta acquisendo in misura sempre maggiore, dipende più dalla capacità di innovare ed

incubare nuove attività, che non dall'estensione della base economica esistente. Nello studio dei fattori che determinano la capacità dell'area urbana di porsi come perno centrale dello sviluppo, non può essere infatti tralasciato un aspetto che è divenuto sempre più rilevante nella modificazione degli equilibri e dei ruoli assunti dalle città: la dinamica delle innovazioni - intese come la nascita e lo sviluppo di attività legate alla produzione di "informazione" - può determinare un "precoce invecchiamento" delle funzioni urbane ritenute in precedenza trainanti, modificando in tal modo il valore ed il significato della base economica preesistente.

IL RAFFORZAMENTO DELL'AREA URBANA DI CHIETI-PESCARA DETERMINA UN'ACCELERAZIONE DELLA CONCENTRAZIONE SPAZIALE DI ATTIVITÀ AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO E, QUINDI, PRODUTTRICI DI REDDITO ELEVATO, CON EFFETTI SUI PROCESSI DI DIVARICAZIONE ECONOMICA TRA I COMUNI CHE FANNO PARTE DELL'AREA METROPOLITANA (CHIETI, FRANCAVILLA, SAN GIOVANNI TEATINO) ED IL RESTO DEI CENTRI DELLA PROVINCIA.

B) PER QUANTO RIGUARDA LA PRESENZA DI GRANDI IMPIANTI INDUSTRIALI, CON CASA MADRE EXTRAREGIONALE, QUESTI HANNO, DA UN LATO, CREATO NUOVI POSTI DI LAVORO E, QUINDI, GENERATO EFFETTI INDOTTI SUI REDDITI E SUI CONSUMI DELL'AREA, MA DALL'ALTRO, HANNO DETERMINATO ALCUNI VINCOLI ALLA CRESCITA ED ALLO SVILUPPO ECONOMICO DEL SISTEMA URBANO E, QUINDI, DELLA RETE URBANA. I FATTORI CHE POSSONO AVERE INCISO IN MODO NEGATIVO SONO I SEGUENTI:

- **IN PRIMO LUOGO, SI DEVE OSSERVARE CHE, NEGLI ANNI CINQUANTA, NEL PIENO SVILUPPO DELL'IMPRESA DI STAMPO FORDISTA, LE CAPACITÀ DI SVILUPPARE, INTRODURRE ED ADOTTARE INNOVAZIONI ERANO VALUTATE IN MODO DIVERSO A SECONDA CHE SI TRATTASSE DI PMI, O DI UNITÀ DI GRANDI DIMENSIONI. QUESTE ULTIME ERANO CONSIDERATE UN IMPORTANTE STRUMENTO PER L'ADOZIONE DI INNOVAZIONI, FAVORITE DALLE STESSIE CARATTERISTICHE DEL PROGRESSO TECNICO, IN GRADO DI MEDIARE IL RISCHIO GLOBALE DI INVESTIMENTI IN R&S CON LA DIMENSIONE DEL LORO MERCATO. AL CONTRARIO, LE PMI, CON QUOTE DI MERCATO RIDOTTE, PRESENTAVANO MAGGIORI DIFFICOLTÀ AD INTRAPRENDERE ATTIVITÀ DI R&S, PER GLI ALTI COSTI UNITARI E PER L'ELEVATO RISCHIO DI INSUCCESSO. PER MOLTI AUTORI, QUINDI, LE IMPRESE DI GRANDI DIMENSIONI E CON FORTI CARATTERI MONOPOLISTICI PRESENTAVANO MAGGIORI PROBABILITÀ DI INTRODURRE INNOVAZIONI.**

QUESTO RUOLO, ENTRATO IN CRISI CON LA CRISI DELL'IMPRESA FORDISTA E RECENTEMENTE RIVALUTATO, ALLA LUCE DELLE GRANDI TRASFORMAZIONI DOVUTE, IN BUONA MISURA, AL PARADIGMA *DELL'INFORMATION TECHNOLOGY*, TROVA CONFERMA SOLO NEL CASO IN CUI SIANO LOCALIZZATI LE ATTIVITÀ DIREZIONALI O DI R&S DELLE GRANDI AZIENDE. DIVERSO È IL CASO – COME NELLA PROVINCIA DI CHIETI – IN CUI SONO PRESENTI SOLO GLI IMPIANTI PRODUTTIVI, CHE NON GENERANO DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI SUL TESSUTO DELLE PMI;

- **IN SECONDO LUOGO, L'ASSENZA DELLE FUNZIONI DIREZIONALI E DI R&S DELLE GRANDI AZIENDE LOCALIZZATE IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI CHIETI, NON HA PERMESSO DI ATTIVARE UNA DOMANDA DI SERVIZI ALLE IMPRESE DI ASSETTO E STRATEGICI E, QUINDI, NON HA FAVORITO LA NASCITA DI SOCIETÀ DI SERVIZI DI ELEVATO *STANDING* QUALITATIVO, NEL CAMPO, AD ESEMPIO, DELLA R&S, DEL *MARKETING*, DELLA PUBBLICITÀ, DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE. E' VENUTO A MANCARE, IN ALTRI TERMINI, UN FATTORE PROPULSIVO DI ATTIVAZIONE DI FUNZIONI AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO, TIPICAMENTE URBANE, IN GRADO DI QUALIFICARE LA RETE DELLE CITTÀ E DI RAPPRESENTARE UN SUPPORTO OPERATIVO AL TESSUTO DELLE PMI LOCALI, ANCORATE A PRODUZIONI MATURE, CON BASSI LIVELLI DI INNOVAZIONE, CON MANODOPERA SCARSAMENTE QUALIFICATA;**

- **IN TERZO LUOGO, LA PRESENZA DI GRANDI IMPIANTI INDUSTRIALI NON HA FAVORITO LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE PER *SPIN OFF* E, QUINDI, NON HA FORNITO GLI INGREDIENTI NECESSARI PER LA STRUTTURAZIONE DI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI. LE PMI, CONTRARIAMENTE AL GRANDE IMPIANTO INDUSTRIALE, GIOCANO UN RUOLO IMPORTANTE PER LA NASCITA DI NUOVI IMPRENDITORI, SOPRATTUTTO PER LE RIDOTTE BARRIERE ALL'ENTRATA, PER LE AMPIE VARIETÀ DI COMPITI CHE IL PERSONALE SVOLGE E, QUINDI, PER LA MAGGIORE FLESSIBILITÀ PROFESSIONALE DI CUI GODE IL FUTURO IMPRENDITORE, PER LA MAGGIORE FAMILIARITÀ CON IL MONDO ED I MERCATI, PER LA RETRIBUZIONE MINORE, PER LA MINORE SICUREZZA DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO AGLI OCCUPATI NELLE GRANDI IMPRESE, ANCHE SE LA QUALITÀ DEL *MANAGEMENT* POTREBBE SFAVORIRE LE PMI A VANTAGGIO DELLE GRANDI IMPRESE. L'AZIONE DI SOLLECITAZIONE ALLA NASCITA È DETERMINATA ANCHE DALLE CARATTERISTICHE DELLO SPAZIO GEOGRAFICO, CHE SI RIFLETTE IN MODO SIGNIFICATIVO SULLE POSSIBILITÀ DI**

FORMAZIONE DEL FUTURO IMPRENDITORE. INCIDONO, IN PARTICOLARE, LE ATTITUDINI SOCIALI, L'ATMOSFERA IMPRENDITORIALE, LA DISPONIBILITÀ DI CAPITALE DI RISCHIO, L'OFFERTA DI AREE A BASSO COSTO, LA DOTAZIONE DI SERVIZI ALLE IMPRESE SOPRATTUTTO NEL CAMPO DELLA CONSULENZA AZIENDALE E FINANZIARIA, LA PRESENZA DI MANODOPERA SPECIALIZZATA, LA DISPONIBILITÀ E LA CIRCOLAZIONE DI INFORMAZIONI.

Si deve sottolineare che, nei sistemi di pmi, la nascita di nuove imprese è dovuta anche al particolare ciclo produttivo che, organizzato sulla base di un'elevata e crescente divisione del lavoro tra le imprese, crea continuamente domanda di prodotti intermedi specifici, di lavorazioni particolari, di servizi alla produzione e di servizi alle imprese.

DI CONSEGUENZA, IL MANCATO DECOLLO DI UNA MEDIA IMPRESA DI TIPO ENDOGENO, HA INCISO IN MODO RIMARCHEVOLE SULLA DEBOLE DOTAZIONE DI SERVIZI ALLE IMPRESE E DI FUNZIONI URBANE A PREVALENTE CONTENUTO INTELLETTUALE ED A ELEVATO VALORE AGGIUNTO, E CIÒ SPIEGA, ALMENO IN PARTE, LA DEBOLEZZA DELLA RETE URBANA DELLA PROVINCIA DI CHIETI.

4.1. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

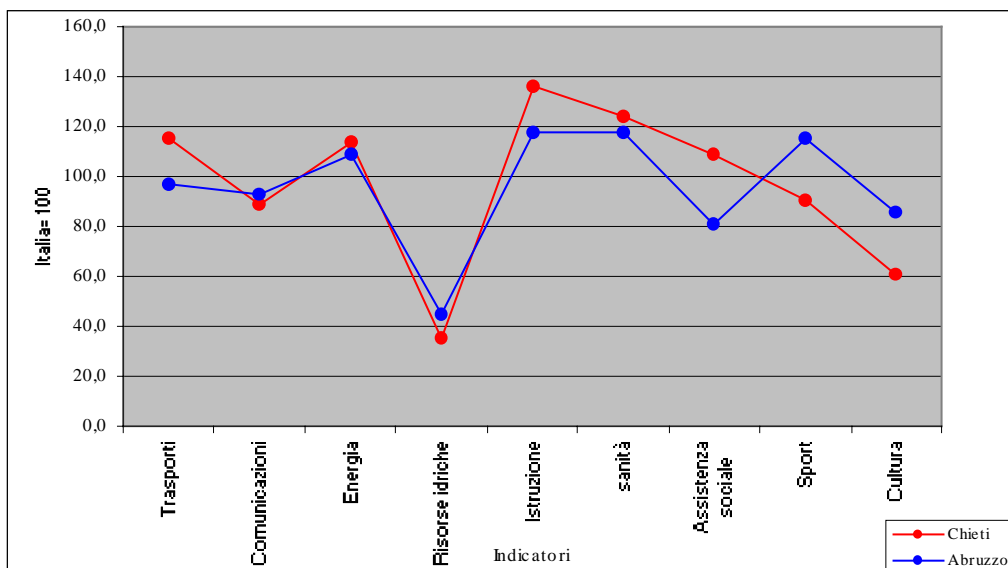
SE SI PRENDONO IN ESAME ALCUNI INDICATORI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE (TRASPORTI, COMUNICAZIONI, ENERGIA, RISORSE IDRICHE, ISTRUZIONE, SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE, SPORT, CULTURA), PONENDO I VALORI ITALIA =100, SI PUÒ OSSERVARE CHE TAB. 4.1):

Ø **L'ABRUZZO REGISTRA UNA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE SUFFICIENTEMENTE IN LINEA CON I VALORI ITALIA. IN PARTICOLARE, LA REGIONE PRESENTA:**

- **UNA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE ADEGUATA NELL'ENERGIA, NELL'ISTRUZIONE, NELLA SANITÀ, NELL'ASSISTENZA SOCIALE;**
- **UN DEFICIT INFRASTRUTTURALE MEDIO NEI TRASPORTI, COMUNICAZIONI, ASSISTENZA SOCIALE, CULTURA;**
- **UN DEFICIT ELEVATO NELLE RISORSE IDRICHE.**

Ø **LA PROVINCIA DI CHIETI PRESENTA, RISPETTO AI VALORI REGIONALI, UN QUADRO NON OMOGENEO (GRAF.4.1):**

- **INDICI NETTAMENTE SUPERIORI NEI TRASPORTI, NELL'ENERGIA, NELL'ISTRUZIONE, NELLA SANITÀ, NELL'ASSISTENZA SOCIALE;**
- **UN DEFICIT NELLE COMUNICAZIONI, NELLE RISORSE IDRICHE, NELLO SPORT, NELLA CULTURA.**



GRAF. 4.1. INDICATORI DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE NELLA PROVINCIA DI CHIETI E IN ABRUZZO.

4.2. IL MODELLO DIFFUSIVO DEI SERVIZI ALLE FAMIGLIE
A PARTIRE DAGLI ANNI SETTANTA, È EMERSO IN MODO SEMPRE PIÙ EVIDENTE, IL LIMITATO VALORE ESPLICATIVO DELLE VARIABILI DI DERIVAZIONE CHRISTALLERIANA, CHE DANNO INDICAZIONI MARGINALI PER L'ANALISI E L'INTERPRETAZIONE DELLE RETI URBANE, SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA IL RUOLO ECONOMICO DEI CENTRI.

LE CARATTERISTICHE STESSE DEI BENI E SERVIZI CENTRALI, CHE RAPPRESENTANO L'OSSATURA DELLA TEORIA, LEGATI AI PRINCIPI DI SOGLIA E PORTATA, CONTRIBUISCONO PARZIALMENTE ALL'INTERPRETAZIONE DEI PROCESSI DI TERZIARIZZAZIONE CHE INVESTONO LA MAGGIORPARTE DELLE RETI URBANE.

La struttura dei servizi alle famiglie ha rappresentato, per lungo tempo, un importante indicatore del ruolo e del rango gerarchico dei centri urbani. La numerosità e il tipo di funzioni presenti permettevano di attribuire al centro, in modo sufficientemente univoco, un livello di servizi che lo posizionava in un determinato grado della gerarchia urbana. A questo grado corrispondeva, compatibilmente con le caratteristiche morfologiche, infrastrutturali, di densità di popolazione, di reddito, un'area di gravitazione che permetteva, da un lato di quantificare la dimensione del mercato e la sua estensione geografica, dall'altro, gli effetti che una modificazione dell'offerta di servizi poteva generare in termini di maggiore potere di attrazione. Le caratteristiche dell'accessibilità territoriale, la propensione allo spostamento dei consumatori, i loro gusti, i modelli di comportamento, comportavano, comunque, che la dotazione di

funzioni in un comune, e l'eventuale rafforzamento di dotazioni, coincidessero spazialmente con il centro urbano principale, mentre il resto del territorio comunale in genere aveva dotazioni ridotte.

Nell'ultimo ventennio, si sono verificate una serie di profonde modificazioni, sia sul versante dell'offerta che della domanda dei servizi alle famiglie.

SUL VERSANTE DELL'OFFERTA, SI POSSONO INDIVIDUARE LE SEGUENTI TRASFORMAZIONI:

- Ø **UN CRESCENTE DUALISMO TRA STRUTTURA DISTRIBUTIVA TRADIZIONALE E GRANDE DISTRIBUZIONE, SEPPUR CON UNA FASCIA INTERMEDIA DI IMPRESE COMMERCIALI TRADIZIONALI CHE SI SONO MODERNIZZATE, TRASFORMANDOSI IN SUPERETTE;**
- Ø **FORTI SPINTE INNOVATIVE SUL FRONTE DELL'ORGANIZZAZIONE, CON LO SVILUPPO DI IPERMERCATI E DI HARD DISCOUNT;**
- Ø **UN CRESCENTE PROCESSO DI CONCENTRAZIONE DELL'OFFERTA;**
- Ø **L'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI NEL DETTAGLIO TRADIZIONALE, MIRANTI A INCREMENTARE LA PRODUTTIVITÀ E AD AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ NEI RIGUARDI DELLE GRANDI IMPRESE COMMERCIALI;**
- Ø **LA TENDENZA AD UNA FORTE SPECIALIZZAZIONE, O IN TERMINI DI PRODOTTO, O IN TERMINI DI MODELLO DI VENDITA;**
- Ø **UNA CRESCENTE DIFFERENZIAZIONE ALL'INTERNO DEI COMPARTI COMMERCIALI, DOVE SI OSSERVA UNA SEMPRE MAGGIORE DIVARICAZIONE TRA COMPARTO ALIMENTARE E NON ALIMENTARE;**
- Ø **UN MUTAMENTO DEI MODELLI LOCALIZZATIVI DELLE TIPOLOGIE DI SERVIZI, CHE SI DIFFERENZIANO PROFONDAMENTE A SECONDA DEL CONTESTO TERRITORIALE. NEI CENTRI URBANI E NELLE ZONE DENSAMENTE POPOLATE, SONO PRESENTI IL DETTAGLIO TRADIZIONALE, LO SPECIALIZZATO, LA SUPERETTE, ALCUNE FORME DI GRANDE DISTRIBUZIONE. NELLE AREE ESTERNE ALL'ABITATO, IN CORRISPONDENZA DI NODI VIARI E INFRASTRUTTURALI, IN POSIZIONE BARICENTRICA RISPETTO AD UN MERCATO CHE È COSTITUITO DA PIÙ CENTRI URBANI, SPESSO SI LOCALIZZANO LE PIÙ RECENTI FORME DI VENDITA (GRANDE DISTRIBUZIONE, IPERMERCATI, *HARD DISCOUNT*).**

SUL VERSANTE DELLA DOMANDA, ALCUNI FATTORI HANNO INFLUITO SUL CAMBIAMENTO DEL MODELLO DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE:

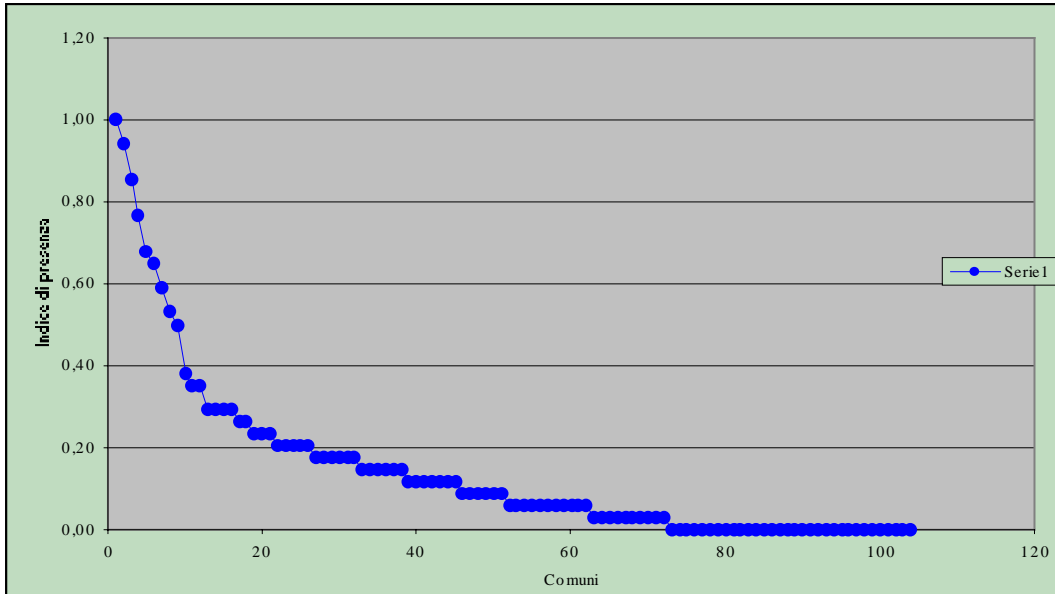
- Ø **UN MIGLIORAMENTO COMPLESSIVO DELL'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE;**
- Ø **UNA MAGGIORE PROPENSIONE ALLO SPOSTAMENTO PER ACQUISTI;**
- Ø **UN MAGGIOR PESO DEGLI EFFETTI DI TRASCINAMENTO SUGLI ACQUISTI, DOVUTI DA UN LATO, ALLE MODERNE FORME DI VENDITA PRESENTI, DALL'ALTRO, ALL'AUMENTO DEL LAVORO**

- FEMMINILE, CHE HA GENERATO LA NECESSITÀ DI CONCENTRARE NELLO SPAZIO E NEL TEMPO, UNA SERIE DI ACQUISTI CORRENTI;**
- Ø **L'INCREMENTO GENERALIZZATO DEL REDDITO, CHE HA DETERMINATO MAGGIORI CONSUMI SOPRATTUTTO NEI SETTORI A PIÙ ELEVATA ELASTICITÀ;**
 - Ø **il comportamento selettivo e massimizzante della popolazione**, che tende da un lato, a valutare i diversi punti di offerta di servizi correnti, sulla base della ampiezza della gamma presente, dei prezzi, della qualità e, dall'altro, a richiedere servizi con elevato livello di specializzazione per determinati prodotti non correnti.
 - Ø **LA RISPOSTA RAPIDA, DATA DAI CONSUMATORI ALLE NUOVE FORME DI VENDITA.**

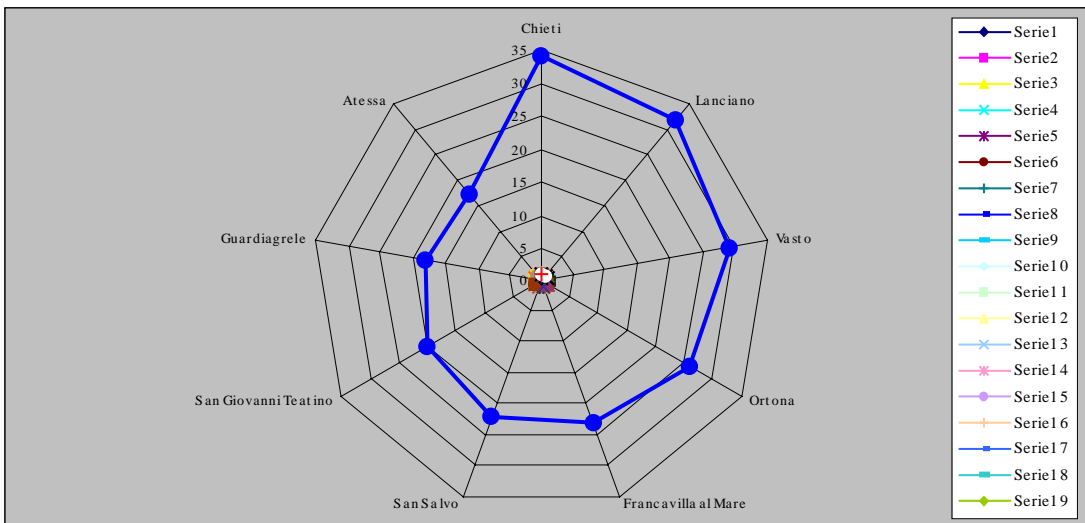
NELLA PROVINCIA DI CHIETI, LO SVILUPPO DI UNA STRUTTURA URBANA COMPLESSA COME QUELLA DI CHIETI-PESCARA, CON CARATTERISTICHE MULTIPOLARI, CON SPECIALIZZAZIONI ED INTEGRAZIONI FUNZIONALI, FRAMMENTA E DISINTEGRA LE CLASSICHE AREE DI GRAVITAZIONE, CHE, AL CONTRARIO, PERMANGONO NEL RESTANTE TERRITORIO PROVINCIALE, CARATTERIZZATO DA UNA ORGANIZZAZIONE TRADIZIONALE, IN CUI LA RETE URBANA HA ANCORA UNA ORGANIZZAZIONE GERARCHICA BEN DEFINITA.

L'ANALISI DELLA RETE URBANA DELLA PROVINCIA DI CHIETI, EFFETTUATA SULLA BASE DELLA GAMMA DI SERVIZI OFFERTI DA CIASCUN COMUNE (TAB. 4.2 E 4.3), DELINEA UNA STRUTTURA GERARCHICA NON EQUILIBRATA, SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA:

- Ø **UN PRIMO GRUPPO, COSTITUITO DA CHIETI, CHE CONTIENE TUTTI I SERVIZI CONSIDERATI;**
- Ø **UN SECONDO GRUPPO, FORMATO DA LANCIANO, VASTO E ORTONA, CHE REGISTRA INDICI DI PRESENZA ELEVATI (RISPETTIVAMENTE 0,94, 0,85, 0,76);**
- Ø **UN TERZO GRUPPO, FORMATO DA FRANCAVILLA, SAN SALVO, SAN GIOVANNI TEATINO, GUARDIAGRELE ED ATESSA, CON INDICI CHE VANNO DA 0,68 A 0,50. DA SOTTOLINEARE CHE, SIA SAN GIOVANNI TEATINO CHE FRANCAVILLA FANNO PARTE DELL'AREA URBANA DI CHIETI-PESCARA;**
- Ø **UN QUARTO GRUPPO, COSTITUITO DA ALTINO, CASALBORDINO E CASOLI, CON VALORI TRA 0,38 E 0,35;**
- Ø **UN QUINTO GRUPPO, CON LIVELLI DI PRESENZA MEDIO-BASSI (TRA 0,35 E 0,20), FORMATO DA QUATTORDICI COMUNI,**
- Ø **INFINE UN SESTO GRUPPO, COSTITUITO DA TUTTI I RESTANTI COMUNI, CON LIVELLI DI DOTAZIONE MOLTO BASSI O PARI A ZERO.**



GRAF. 4.1. PROVINCIA DI CHIETI. INDICI DI PRESENZA DEI SERVIZI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA



GRAF. 4.2. PROVINCIA DI CHIETI. NUMERO DI SERVIZI PRESENTI NEL PRIMO E SECONDO GRUPPO DI COMUNI.

LA DOTAZIONE DI SERVIZI È, QUINDI, MODESTA: MISURANDO LA GERARCHIA SULLA BASE DEGLI INDICI DI PRESENZA, SI REGISTRA UNA RETE URBANA CON UN LIMITATO NUMERO DI CENTRI SIGNIFICATIVI NELLA GERARCHIA REGIONALE, IN CUI SPICCA LA DOTAZIONE DEI COMUNI CHE FANNO PARTE DELL'AREA URBANA CHIETI-PESCARA, E IN CUI GLI UNICI CENTRI CHE REGISTRANO UNA

GAMMA DI SERVIZI SUFFICIENTEMENTE COMPLETA SONO LANCIANO, VASTO, ORTONA.

IL MODELLO DI DISTRIBUZIONE FUNZIONALE, DESCRITTO DALLA MATRICE GRAFICA (TAB. 4.4), EVIDENZIA UNA SOSTANZIALE ASSENZA DI DIFFUSIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI PIÙ QUALIFICATI ED UNA CONCENTRAZIONE SOLO SU ALCUNI COMUNI PRINCIPALI, CHE DETERMINANO EFFETTI DI POLARIZZAZIONE TERZIARIA.

IL MODELLO LOCALIZZATIVO SOTTOLINEA, ANCHE IN QUESTO CASO, UNA FASCIA COSTIERA SUFFICIENTEMENTE STRUTTURATA, UN'AREA INTERMEDIA PIÙ DEBOLE IN CUI SI CONSOLIDANO ALCUNI COMUNI COME ATESSA E GUARDIAGRELE, ED UN'AREA INTERNA CARATTERIZZATA DA UNA DEBOLISSIMA STRUTTURA TERZIARIA (CART.4.1 E 4.2).

4.3. POLI ED AREE DI GRAVITAZIONE PER I SERVIZI ALLE FAMIGLIE
L'ANALISI EFFETTUATA SU SERVIZI ALLE FAMIGLIE (SEAT 2000), CONFERMA LA STRUTTURA DELLA RETE URBANA DESCRITTA DALL'ATLANTE ABRUZZO 1991, ANCHE SE LE BANCA DATI PRESENTANO CARATTERISTICHE NON OMOGENEE.

METTENDO A CONFRONTO I RISULTATI ED INCROCIANDO I RISULTATI DELL'ATLANTE CON I DATI AL 2000, EMERGONO I SEGUENTI ELEMENTI:

Ø PER QUANTO RIGUARDA I SERVIZI DI BASSO RANGO, RISULTA CONFERMATA L'ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE IN TRE PARTI (CART.4.3):

- UNA FASCIA COSTIERA, COSTITUITA DAI POLI DI ORTONA, LANCIANO, CASALBORDINO, VASTO, SAN SALVO;**
- UNA SECONDA LINEA PIÙ INTERNA, FORMATA DA CHIETI, GUARDIAGRELE ED ATESSA;**
- UNA TERZA FASCIA DI TERRITORIO COSTITUITO DA COMUNI CHE GRAVITANO PER I SERVIZI SUI CENTRI DELLA SECONDA FASCIA E CHE NON PRESENTANO NESSUN CENTRO IN GRADO DI ESPRIMERE UN LIVELLO DI OFFERTA APPENA ADEGUATO.**

CHIETI, ANCHE SE POLARIZZA ALCUNI COMUNI, RIENTRA NEL CONO D'OMBRA DI PESCARA, MENTRE I COMUNI DI SAN GIOVANNI TEATINO E FRANCAVILLA, PUR PRESENTANDO UN LIVELLO DI DOTAZIONE ELEVATO IN TERMINI SIA QUALITATIVI CHE QUANTITATIVI, ENTRANO A FAR PARTE DELL'AREA PESCARESE;

Ø PER QUANTO CONCERNE I SERVIZI DI LIVELLO INTERMEDIO E DI LIVELLO ELEVATO, LA RETE URBANA DELLA PROVINCIA SI ATTESTA SU TRE CENTRI PRINCIPALI: CHIETI, LANCIANO, VASTO (CART.4.4 E 4.5).

LA NUMEROSITÀ DEI POLI DIMINUISCE IN MODO SENSIBILE: A PARTE GUARDIAGRELE, CHE HA UN GRADO DI POLARIZZAZIONE MOLTO RIDOTTO, MA CHE, IN VIRTÙ DELLA PROPRIA LOCALIZZAZIONE, RITAGLIA UNA SIA PUR MINIMA AREA DI GRAVITAZIONE, I POLI PRESENTANO AREE DI GRAVITAZIONE AMPIE, RITAGLIANDO SPAZI DI TERRITORIO MOLTO ALL'INTERNO.

- 4.4. **POLI ED AREE DI GRAVITAZIONE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE**
APPROFONDENDO L'ANALISI DELLA RETE URBANA SULLA BASE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE, SI PUÒ OSSERVARE CHE, PER I SERVIZI DI ROUTINE, PESCARA È IL CENTRO DOMINANTE DELLA REGIONE. CON DOTAZIONI NETTAMENTE INFERIORI È TERAMO, MENTRE SU VALORI MODESTI SONO L'AQUILA, AVEZZANO, CHIETI, LANCIANO. VALORI DELLE UNITÀ LOCALI PIÙ MODESTI MA ANCORA CON UNA CERTA SIGNIFICATIVITÀ SONO QUELLI DEI CENTRI DI GIULIANOVA E MONTESILVANO, NELLA FASCIA COSTIERA A NORD DI PESCARA. LA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI DI ASSETTO RAFFORZA IL FENOMENO DELLA POLARIZZAZIONE. PESCARA ACQUISTA ULTERIORE FORZA NELLA RETE URBANA. UN SECONDO GRUPPO DI CENTRI È COSTITUITO DAI CAPOSALDI REGIONALI COME L'AQUILA, TERAMO, AVEZZANO, MENTRE DI RANGO INFERIORE SONO CHIETI, LANCIANO E VASTO. CON VALORI DECISAMENTE PIÙ MODESTI SONO UNA SERIE DI COMUNI DELLA FASCIA COSTIERA (FRANCAVILLA E MONTESILVANO - CHE DI FATTO RAPPRESENTANO IL RING DI PESCARA - E SILVI, GIULIANOVA, ORTONA, ROSETO). SE SI ESCLUDE CHIETI - CHE COSTITUISCE IL POLO METROPOLITANO INSIEME A PESCARA - LANCIANO E VASTO, CHE RAPPRESENTANO GLI UNICI DUE POLI SIGNIFICATIVI A LIVELLO PROVINCIALE, SI COLLOCANO IN POSIZIONE BASSA NELLA GERARCHIA REGIONALE. PRENDENDO IN ESAME LA DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI DI ASSETTO E STRATEGICI, LA STRUTTURA GERARCHICA DEI COMUNI ABRUZZESI SI VERTICALIZZA ULTERIORMENTE: PESCARA CONSOLIDA IL PREDOMINIO REGIONALE MENTRE AVEZZANO VEDE INDEBOLIRE LA PROPRIA POSIZIONE, PASSANDO AD UN RANGO INFERIORE, CON CHIETI E LANCIANO.

SE SI METTONO A CONFRONTO I VALORI DEI COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE DI *SPEARMAN* APPLICATI AI SERVIZI ALLE FAMIGLIE ED AI SERVIZI ALLE IMPRESE (TAB. 4.5.), SI PUÒ OSSERVARE CHE, IN TERMINI DI RANGO, CHIETI E LANCIANO OCCUPANO LE PRIME DUE POSIZIONI IN GRADUATORIA SIA PER I SERVIZI ALLE FAMIGLIE CHE PER QUELLI ALLE IMPRESE. PASSANDO AI CENTRI DI RANGO INFERIORE, FRANCAVILLA - CHE PER I SERVIZI ALLE FAMIGLIE OCCUPA LA QUINTA POSIZIONE IN GRADUATORIA - PASSA AL TERZO POSTO PER I SERVIZI ALLE IMPRESE, MENTRE SAN GIOVANNI TEATINO

DAL SETTIMO PASSA AL SESTO. AL CONTRARIO, VASTO, ORTONA, SAN SALVO, GUARDIAGRELE, PERDONO RANGO, PASSANDO DAI SERVIZI ALLE FAMIGLIE AI SERVIZI ALLE IMPRESE.

QUESTO COMPORTAMENTO PUÒ ESSERE SPIEGATO CON IL FATTO CHE I PRIMI DUE CENTRI CHE FORMANO L'AREA URBANA DI CHIETI-PESCARA, SONO MENO RILEVANTI PER QUANTO RIGUARDA I SERVIZI ALLA POPOLAZIONE, DATA LA PRESENZA DI UN CENTRO COME IL CAPOLUOGO CHE OFFRE SERVIZI RARI E DI QUALITÀ ALLA POPOLAZIONE, MENTRE REGISTRANO UN RANGO PIÙ ELEVATO PER I SERVIZI ALLE IMPRESE, DATO IL MODELLO LOCALIZZATIVO DI QUESTE ULTIME, SOPRATTUTTO SE, AD UNA FASE DI NATALITÀ, SUCCEDE QUELLA DI MOBILITÀ (IPOTESI DELL'INCUBATRICE SEMPLICE E COMPLESSA).